



- Il problema dell'autonomia dei confederati nel contesto  
di un'alleanza egemonica. Tracce di un dibattito nella demegoria  
*Sul trattato con Alessandro* ([Dem.] XVII) 183  
*Elisabetta Poddighe*
- Riflessioni storiche sulle relazioni internazionali di Dionisio,  
tiranno di Eraclea Pontica 237  
*Stefania Gallotta*

# L'antica amicizia tra Ateniesi e Focidesi e le nuove sfide della Grecia multipolare

Elena Franchi

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/erga-2022-001-fran>

**ABSTRACT:** According to some sources, the friendship between the Athenians and the Phokians dates back at least to the time of the First Sacred War and proved resilient enough to withstand, and adapt to, the different balances and constellations of alliances that took shape in the classical period. The bipolar Greece of the fifth century meant the Phokians had to choose between the Athenians and the Spartans. For both the Athenians and Spartans, friendship with the Phokians was important for extending their influence in central Greece and in the Delphic Amphictyony, although the Boiotian factor should not be overlooked. The years of Spartan hegemony saw the Phokians allied with the Spartans, also in an anti-Theban key, but when Spartan hegemony was on the wane, the Phokians had no choice but to allow themselves to be drawn into the Theban orbit. This represented a significant turning point: once Spartan power had diminished, Athens no longer needed to form an alliance with the Thebans against Sparta, and the new Spartan-Athenian axis offered the Phokians a fresh range of prospects. The Athenian-Phokian axis lasted also during the delicate phase of negotiations for the conclusion of the Peace of Philokrates and influenced memories of the archaic War of Krisa.

**KEYWORDS:** anfizionia; Ateniesi; Delfi; Focidesi; Spartani; Tebe – amphictyony; Athenians; Delphi; Phokians; Spartans; Thebes.

## 1. INTRODUZIONE <sup>1</sup>

Tra le ragioni che secondo Senofonte alimentarono l'ostilità crescente degli Ateniesi contro i Tebani vi è l'inimicizia di questi ultimi nei confronti dei Focidesi, i quali erano φίλους ἀρχαίους dei primi (Xen. *Hell.* VI 3, 1):

---

<sup>1</sup> Ho esposto una prima versione di questa ricerca in occasione del webinar *Aspirazioni egemoniche e difficili equilibri nella politica internazionale greca del IV secolo a.C.: aspetti e problemi* (Università degli Studi della Basilicata - Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 20.05.2021): ringrazio gli organizzatori, Stefania Gallotta e Paolo Tuci, per il caloroso invito e tutti i presenti per le osservazioni che certamente hanno contribuito a migliorare questo contributo. La versione finale si è giovata anche dei commenti dei revisori anonimi e dell'attenta assistenza editoriale di Paolo Tuci. Resta inteso che ogni manchevolezza restante è da attribuirsi all'autrice.

nei primi decenni del IV secolo l'amicizia tra Ateniesi e Focidesi era considerata antica e si riteneva concorresse, assieme ad altri fattori, a determinare gli equilibri e gli assetti tra gli Ateniesi e gli altri Greci. Non si tratta di una novità: come avremo modo di vedere, l'alleanza tra Ateniesi e Focidesi aveva giocato un ruolo significativo anche nei secoli precedenti. Nel IV secolo però questo ruolo cambia significativamente e in forme differenti influisce su (e subisce l'influenza de) i rapporti tra Ateniesi e Spartani da un lato e Ateniesi e Tebani/Beoti nonché Spartani e Tebani/Beoti dall'altro. Nelle pagine che seguono si tenteranno di mettere a fuoco tali divergenze. A tale scopo si contestualizzerà l'alleanza tra Ateniesi e Focidesi nel quadro più ampio delle ambizioni egemoniche di varie città ed *ethne* greci nel IV secolo e nel periodo precedente.

## 2. L'AMICIZIA TRA ATENIESI E FOCIDESI TRA TRADIZIONE E STORIA. I PRECEDENTI

### 2.1. *Dalle origini alle guerre greco-persiane*

Si sarebbe tentati a far risalire l'amicizia tra Ateniesi e Focidesi ai tempi della guerra arcaica per Crisa (per noi moderni, la prima guerra sacra), ovvero di quella guerra che i membri dell'Anfizionia delfica avrebbero mosso contro gli abitanti di Crisa, colpevoli di aver coltivato un terreno sacro ad Apollo<sup>2</sup>. In effetti, molte fonti sottolineano il contributo essen-

---

<sup>2</sup> La bibliografia sulla 'prima guerra sacra' è sterminata ed è stata ridiscussa, di recente, da Londey 2015 e Franchi 2020. Vd. in part. Sordi 1953; Forrest 1956; Parke - Boardmann 1957; Sordi 1958b, 51 ss.; Robertson 1978; Cassola 1980; Lehmann 1980; Prandi 1981; Tausend 1986; Brodersen 1991; Davies 1994; 1996; Parker 1997; Lefèvre 1998, 169-171; Sánchez 2001, 58-80; Mari 2002, 73-203; Hammond 2003; Zachos 2003; Davies 2007; Hornblower 2009; 2011; Hall 2014<sup>2</sup>. Κρίσα (es. *Il.* II 250, forse più diffuso in età arcaica? Paus. X 37, 5), Κίρρα (usato a partire dall'età classica?) e Κίρσα (es. Alc. fr. 7 L-P) sembrano essere intercambiabili nella maggior parte delle fonti (cf. Callistene *FGrHist* 124 F 1 in Ath. XIII 10, 560 BC); ma non in tutte, vd. ad es. Strab. IX 416 e XIV 418 (che distingue Κρίσα e Κίρρα) e Paus. X 37, 5. L'ubicazione di Cirra è nota – fuge da porto di Delfi – mentre quella di Crisa è difficile da identificare, e gli studiosi hanno suggerito spiegazioni alternative: cf. in part. Pritchett 1942; Roger - van Effenterre 1944, 19 s.; Dor *et al.* 1960, 15; Walbank 1978; Hope Simpson 1981, 77 (che identifica Crisa con la moderna Ag. Georgios); Schachter 1981, 11; Skorda 1992 (che identifica Crisa con la moderna A. Varvara); Parker 1997, 18 s.; McInerney 1999, 309-312; Freitag 2000, 114-116; Rousset 2002, 31-33; Oulhen 2004, 405; Torelli in Bultrighini - Torelli 2017 *ad X* 37, 5 (pp. 509 s.), che sostiene che Crisa fosse situata tra Cirrha

ziale che avrebbero giocato gli Ateniesi e in particolare Solone<sup>3</sup>. A ben vedere, queste stesse fonti indicano che gli Ateniesi intervengono a fianco degli Anfizionii<sup>4</sup>, o, più limitatamente, a fianco dei Delfi<sup>5</sup>, e non dei Focidesi in generale. Ciò potrebbe stupire se si prendono in considerazione quelle fonti che sostengono che la guerra per Crisa sia stata combattuta tra Crisa e i Focidesi<sup>6</sup>. E tuttavia questa incertezza nell'identificare i principali nemici dei Crisei (Delfi? Focidesi? Anfizionii?) risulta del tutto coerente se rapportata da un lato alla rilevanza che quelle stesse fonti

---

e Anticyra. Per Pausania (X 37, 5) Crisa e Cirra coincidono, ma Crisa era più usato in tempi più risalenti. Non si può trascurare, tuttavia, che il toponimo Cirra era già usato da Pindaro come metonimo di Delfi (*Pyth.* III 74; VII 16; VIII 19; X 15; XI 12 con commento di Briand 2018, 38-50) e che era a Cirra che molto probabilmente avevano luogo i giochi fino al III secolo (come sembrano confermare sia l'evidenza archeologica che Pindaro [*Pyth.* XI 12]: cf. Luce 2018, 21). Crisa perse molto probabilmente rilevanza nel IV secolo e questo spiega perché Callistene menziona il Κρισαϊκός πόλεμος ma scrive che è combattuto dai Κιρραῖοι; e perché Eschine menziona solo Cirra.

<sup>3</sup> Aeschin. III 107-109; Plut. *Sol.* XI 1-2. Nella *Vita di Solone* si riferisce anche una tradizione che attribuisce un ruolo essenziale ad Alcmeone (XI 2) e che è da connettersi ai rapporti tra gli Ateniesi e in particolare gli Alcmeonidi con Delfi: cf. Lévêque - Vidal-Naquet 1964, 35 ss.; Oliva 1988, 45-46 (secondo il quale è più plausibile un intervento di Alcmeone che non di Solone, che al limite potrebbe aver esercitato solo la sua autorevolezza per fare pressione sugli Anfizionii).

<sup>4</sup> Speus. *Epist. ad Phil.* 8 Natoli (= Antipatr. *FGrHist* 69 F 2); Aeschin. III 107-109 ([107] Κιρραῖοι καὶ Κραγαλίδαι [...] ἐξημάρτανον δὲ καὶ εἰς τοὺς Ἀμφικτύονας. [...] [108] [...] λαβόντες δὲ τὸν χρησμὸν οἱ Ἀμφικτύονες ἐψηφίσαντο Σόλωνος εἰπόντος Ἀθηναίου τὴν γνώμην, ἀνδρὸς καὶ νομοθετῆσαι δυνάτου καὶ περὶ ποίησιν καὶ φιλοσοφίαν διατετριφότες, ἐπιστρατεύειν ἐπὶ τοὺς ἑναγεῖς κατὰ τὴν μαντείαν τοῦ θεοῦ, [109] καὶ συναθροίσαντες δύναμιν πολλὴν τῶν Ἀμφικτύων, ἐξηνδραποδίσαντο τοὺς ἀνθρώπους καὶ τὸν λιμένα καὶ τὴν πόλιν αὐτῶν κατέσκαψαν καὶ τὴν χώραν [αὐτῶν] καθέρωσαν κατὰ τὴν μαντείαν: «[107] i Cirrei e i Cragalidi [...] commettevano mancanze anche verso gli Anfizionii. [...] [108] [...] Ricevuto questo responso, gli Anfizionii stabilirono per decreto, su proposta dell'ateniese Solone, un uomo capace nel porre leggi e versato nella poesia e nella filosofia, di fare una spedizione militare contro i sacrileghi secondo il vaticinio del dio; [109] raccolto un grande esercito di Anfizionii, resero schiavi gli uomini, devastarono il loro porto e la loro città e consacrarono agli dei la regione, secondo il vaticinio»; trad. Bartolini Lucchi 1994 adattata); Paus. X 37, 5-8 (in part. 37, 6: πολεμεῖν οὖν πρὸς τοὺς Κιρραῖους ἔδοξεν Ἀμφικτύοσι, καὶ Κλεισθένην τε Σικυωνίων τυραννοῦντα προεστήσαντο ἡγεμόνα εἶναι καὶ Σόλωνα ἐξ Ἀθηῶν ἐπηγάγοντο συμβουλεύειν: «Gli Anfizionii decisero allora di far guerra ai Cirrei e ne diedero il comando al tiranno di Sicione, Clistene, e gli aggiunsero come consigliere Solone facendolo venire da Atene»; trad. Bultrighini, in Bultrighini - Torelli 2017 adattata); Plut. *Sol.* XI 1 (πεισθέντες γὰρ ὑπ' ἐκείνου πρὸς τὸν πόλεμον ὤρμησαν οἱ Ἀμφικτύονες; «gli Anfizionii mossero infatti alla guerra persuasi da lui»; trad. Manfredini 1977 adattata). Cf. Piccirilli in Manfredini - Piccirilli 1977, 144-48; Bultrighini in Bultrighini - Torelli 2017, ad X 37, 4-8, p. 514.

<sup>5</sup> Plut. *Sol.* XI 1 (προσαμύνειν ὑπὲρ τοῦ θεοῦ Δελφοῖς).

<sup>6</sup> Cf. per es. Callistene *FGrHist* 124 F 1 in Ath. XIII 10, 560 BC (Κιρραῖοι πρὸς Φωκεῖς ἐπολέμησαν).

conferiscono all'anfizionia arcaica (che esercita la competenza sui terreni sacri)<sup>7</sup>, dall'altro allo statuto particolare di Delfi, che si trovava nella regione che in età classica viene chiamata Focide ma non è considerata 'dei Focidesi'<sup>8</sup>.

Altrettanto complessa è la questione del ruolo che avrebbe giocato l'alleanza tra Ateniesi e Focidesi durante le guerre greco-persiane. In quest'occasione i Focidesi si schierarono in prima battuta contro i Persiani (secondo Erodoto VIII 30, per odio contro i Tessali: οἱ γὰρ Φωκέες μῶνοι τῶν ταύτη ἀνθρώπων οὐκ ἐμήδιζον, κατ' ἄλλο μὲν οὐδέν, ὡς ἐγὼ συμβαλλόμενος εὐρίσκω, κατὰ δὲ τὸ ἔχθος τὸ Θεσσαλῶν· εἰ δὲ Θεσσαλοὶ τὰ Ἑλλήνων ἤξον, ὡς ἐμοὶ δοκέειν, ἐμήδιζον ἂν οἱ Φωκέες)<sup>9</sup>, per poi medizzare (almeno in parte: IX 17, 1 vs. IX 31, 5)<sup>10</sup> a seguito della fallita difesa delle Termopili<sup>11</sup>. Prima della svolta medizzante, i partner dell'alleanza non erano (solo) gli Ateniesi, ma, più genericamente, i Greci (ancora Her. VIII 30: in gioco sono τὰ Ἑλλήνων, vd. anche IX 17, 4)<sup>12</sup>, e

<sup>7</sup> Cf. CID IV 1, 22; vd. Sánchez 2003, 158-160; Bowden 2020, 520.

<sup>8</sup> Tanto che quando i Focidesi la occuperanno (Diod. XVI 24, 3; Iust. VIII 1, 8; Paus. X 2, 2-4), nel contesto di quella che noi moderni chiamiamo 'terza guerra sacra' (356-346, ma cf. *infra*), quest'occupazione sarà considerata illegittima (cf. per es. Diod. XVI 33, 1; Aeschin. II 131, Dem. XIX 21). Vd. anche Paus. IV 34, 11 («gli abitanti di Delfi disdegnano di farsi chiamare Focidesi»; trad. Musti, in Musti - Torelli 1991b); cf. Kyriakidis 2011; McInerney 2015, 200-201. Quanto alla durata della guerra, decennale per alcune fonti, più lunga o più breve per altre, vd. la recente messa a punto di Bultrighini in Bultrighini - Torelli 2017, *ad* X 2, 3 (p. 243), con fonti e bibliografia.

<sup>9</sup> «I Focidesi infatti erano i soli di quella zona che non parteggiassero per i Medi, per nessun altro motivo, come concludo congetturando, se non per rancore verso i Tessali. Se i Tessali avessero aumentato le schiere dei Greci, i Focidesi, come credo, avrebbero parteggiato per i Medi» (trad. Fraschetti, in Asheri - Fraschetti - Vannicelli 2003). Sulla nozione di γόλος quale odio personale profondo che caratterizza secondo Erodoto i rapporti tra Tessali e Focidesi e si contrappone alla nozione di ἐχθρός, usata invece per indicare l'odio politico (per es. tra Ateniesi ed Egineti), vd. Asheri - Vannicelli in Asheri - Fraschetti - Vannicelli 2003, 226.

<sup>10</sup> Cf. in proposito Londeg 2020, 93, 96 e 100. Sulle divisioni interne ai Focidesi vd. già Walker 1913, 129.

<sup>11</sup> Sulla quale si vedano, di recente, Rop 2019 e Londeg 2020, 96.

<sup>12</sup> Si potrebbe argomentare che l'amicizia tra Ateniesi e Focidesi sia una delle ragioni per cui i Focidesi, stando a Erodoto, non sostennero i Persiani in marcia verso Atene se non in un secondo momento e per necessità (IX 17: Μαρδονίου δὲ ἐν τῇ Βοιωτίῃ στρατοπεδευομένου οἱ μὲν ἄλλοι παρείχοντο ἅπαντες στρατιῆν καὶ συνεσέβαλον ἐς Ἀθήνας, ὅσοι περ ἐμήδιζον Ἑλλήνων τῶν ταύτη οικημένων, μῶνοι δὲ Φωκέες οὐ συνεσέβαλον (ἐμήδιζον γὰρ δὴ σφόδρα καὶ οὗτοι) οὐκ ἐκόντες ἄλλ' ὑπ' ἀναγκαίης; «Mentre Mardonio disponeva il suo accampamento in Beozia, tutti gli altri Greci che abitavano lì ed erano dalla parte dei Medi fornirono un esercito e parteciparono all'assalto di Atene; solo i Focidesi non vi presero parte; anche loro parteggiavano molto per i Medi, ma perché costretti, non di loro volontà»; trad. Fraschetti, in Corcella - Fraschetti - Vannicelli 2006); tuttavia, i fattori in gioco erano talmente numerosi per cui un eventuale peso dell'amicizia

in occasione della battaglia di Platea una parte dei Focidesi (mille, dice Erodoto) venne addirittura schierata dai Persiani di fronte agli (e contro gli) Ateniesi stessi (Her. IX 31, 5: Σακῶν δὲ ἐχομένους ἔταξε ἀντία Ἀθηναίων τε καὶ Πλαταιέων καὶ Μεγαρέων Βοιωτούς τε καὶ Λοκρούς καὶ Μηλιάς καὶ Θεσσαλοὺς καὶ Φωκῶν τοὺς χιλίους<sup>13</sup>). È vero tuttavia che un'altra parte dei Focidesi restò fedele ai Greci e, in particolare, agli Ateniesi (così ancora Erodoto: οὐ γὰρ ὄν ἅπαντες οἱ Φωκῆες ἐμῆδιζον, ἀλλὰ τινες αὐτῶν καὶ τὰ Ἑλλήνων ἠϋξον περὶ τὸν Παρνησὸν κατελιημένοι, καὶ ἐνθεῦτεν ὀρμώμενοι ἔφερόν τε καὶ ἦγον τὴν τε Μαρδονίου στρατιὴν καὶ τοὺς μετ' αὐτοῦ ἐόντας Ἑλλήνων; cf. anche IX 17, 4)<sup>14</sup>. In questi eventi l'amicizia tra Focidesi e Ateniesi sembra giocare un ruolo; è certo giochi un ruolo nella prospettiva di chi li ricorda nella seconda metà del V secolo.

## 2.2. *L'amicizia tra Ateniesi e Focidesi durante la pentecontetia. La Grecia bipolare e il 'fattore' beotico*

Proprio nel V secolo tale amicizia comincia a influenzare il corso di eventi cruciali anche per gli sviluppi dei rapporti tra Sparta e Atene in senso bipolare. Ciò può apparire paradossale, visto che in questa fase i Focidesi oscillavano, come è noto, tra un 'polo' e l'altro, tra Spartani e Ateniesi, mentre questi ultimi continuavano, a loro volta, a coltivare anche le loro alleanze con i Tessali, nemici dei Focidesi, e ciò coerentemente con le ambizioni coltivate e più volte concretizzate in Grecia centrale<sup>15</sup>. I fatti sono noti ma può essere utile ripercorrerli. La fonte più dettagliata è Tucicide (I 107, 2-3)<sup>16</sup>:

[2] καὶ Φωκῶν στρατευσάντων ἐς Δωριᾶς τὴν Λακεδαιμονίων μητρόπολιν, Βοιὸν καὶ Κυτινίον καὶ Ἐρινεόν, καὶ ἐλόντων ἐν τῶν πολισμάτων τούτων,

---

tra Focidesi e Ateniesi sarebbe comunque ridotto; Erodoto stesso specifica altrove che i Focidesi medizzarono per necessità perché altrettanto fecero i loro vicini (e rivali) Tessali (cf. Her. VII 174; VIII 30, 1-2; vd. commento di Vannicelli, in Corcella - Fraschetti - Vannicelli 2006, ad IX 17, 1 [p. 197]).

<sup>13</sup> «Contro gli Ateniesi, quelli di Platea e di Megara collocò, vicino ai Saci, i Beoti, i Locresi, i Mali e i Tessali e i mille Focidesi» (trad. Fraschetti, in Corcella - Fraschetti - Vannicelli 2006).

<sup>14</sup> «Non tutti i Focidesi, infatti, parteggiavano per i Medi ma alcuni di loro, raccolti intorno al Parnaso, accrebbero il numero dei Greci e, muovendo da lì, facevano scorrerie e recavano danni all'esercito di Mardonio e ai Greci che erano con lui» (trad. Fraschetti, in Corcella - Fraschetti - Vannicelli 2006 adattata). Cf. Asheri - Vannicelli in Asheri *et al.* 2006, 197.

<sup>15</sup> Thuc. I 102-103.

<sup>16</sup> Vd. anche I 108 e I 112, 5.

οί Λακεδαιμόνιοι Νικομήδους τοῦ Κλεομβρότου ὑπὲρ Πλειστοάνακτος τοῦ Πausανίου βασιλέως νέου ὄντος ἐτι ἡγουμένου ἐβοήθησαν τοῖς Δωριεῦσιν ἑαυτῶν τε πεντακοσίους καὶ χιλίους ὀπλίταις καὶ τῶν ξυμμάχων μυρίοις, καὶ τοὺς Φωκέας ὁμολογία ἀναγκάσαντες ἀποδοῦναι τὴν πόλιν ἀπεχώρουν πάλιν. [3] καὶ κατὰ θάλασσαν μὲν αὐτούς, διὰ τοῦ Κρισαίου κόλπου εἰ βούλοιντο περαιοῦσθαι, Ἀθηναῖοι ναυσὶ περιπλεύσαντες ἐμελλον κωλύσειν [...].<sup>17</sup>

Intorno al 458 a.C. i Focidesi invasero la Doride all'estremità occidentale della pianura del Cefiso; a supporto dei Dori intervenne l'esercito spartano che costrinse i Focidesi a desistere<sup>18</sup>. La vicenda ebbe un seguito. In conseguenza delle successive battaglie di Tanagra e Enofita (nel 457), combattute in Beozia tra gli Ateniesi, i Beoti e gli Spartani, i Focidesi entrarono forzatamente nell'orbita degli Ateniesi (Tucidide I 108: gli Ateniesi *conquistano il potere* su Beozia e Focide: καὶ μάχη ἐν Οἰνοφύτοις τοὺς Βοιωτοὺς νικήσαντες τῆς τε χώρας ἐκράτησαν τῆς Βοιωτίας καὶ Φωκίδος<sup>19</sup>). Il lessico scelto da Tucidide lascia intendere che, quantomeno in questa fase, l'amicizia tra Ateniesi e Focidesi poteva anche assumere i connotati di un rapporto di egemonia<sup>20</sup>, del quale poteva beneficiare anche la parte più debole<sup>21</sup>. Tutto ciò ha chiaramente a che vedere con le ambizioni egemoniche in Grecia centrale perseguite sia da Sparta che da Atene: da Sparta in funzione anti-ateniense e viceversa<sup>22</sup>. I fatti successivi lo confermano:

Λακεδαιμόνιοι δὲ μετὰ ταῦτα τὸν ἱερὸν καλούμενον πόλεμον ἐστράτευσαν, καὶ κρατήσαντες τοῦ ἐν Δελφοῖς ἱεροῦ παρέδωσαν Δελφοῖς· καὶ αὖθις ὕστερον Ἀθηναῖοι ἀποχωρησάντων αὐτῶν στρατεύσαντες καὶ κρατήσαντες παρέδωσαν Φωκεῦσιν.<sup>23</sup>

<sup>17</sup> «[2] I Focidesi marciarono contro tre località della Doride, metropoli spartana – Boio, Kytino ed Erineo – e conquistarono una di queste tre località. Gli Spartani, al comando di Nicomede figlio di Cleombroto (il quale faceva le veci di Plistoanatte figlio di Pausania, ancora troppo giovane), accorsero in difesa dei Dori con 1500 opliti loro e 10000 opliti alleati e, dopo aver costretto i Focidesi a un accordo di forza del quale essi restituivano la città occupata, tornarono indietro [3] Ma gli Ateniesi erano pronti a impedire il passaggio via mare, nel caso volessero affrontare il golfo Crise» (trad. Canfora 1986-1987 adattata).

<sup>18</sup> McInerney 1999, 199; Hornblower 2009, 49.

<sup>19</sup> «Sconfitti i Beoti a Enofita, s'imposero nell'intera Beozia e sulla Focide» (trad. Canfora 1986-1987).

<sup>20</sup> Sul carattere egemonico del controllo esercitato dagli Ateniesi sui Beoti in questa fase, cf. in part. Mackil 2013, 35; Beck - Ganter 2015, 140; Müller 2021, 21.

<sup>21</sup> Sulla conquista del controllo della Beozia cui fa accenno Tucidide cf. *infra*, p. 16.

<sup>22</sup> McInerney 1999, 206; Bowden 2020, 519. Per le ambizioni di Sparta a Delfi vd. Plut. *Them.* XX con il commento di Hornblower 2009, 54.

<sup>23</sup> «Successivamente gli Spartani combatterono la cosiddetta guerra sacra, e impadronitisi del tempio di Delfi lo restituirono agli abitanti di Delfi. Dopo di che, partiti gli Spartani, gli Ateniesi lo riconquistarono e lo riconsegnarono ai Focidesi» (trad. Canfora 1986-1987 adattata).



Gli Spartani intervennero nuovamente a Delfi per consegnare il controllo del santuario ai Delfii, ma a quest'azione spartana seguì un'azione militare ateniese volta a restituire il controllo ai Focidesi. Il lessico tucidideo enfatizza la dimensione violenta e mette in evidenza la specularità dei due interventi<sup>24</sup>, tanto che al lettore risulta immediatamente chiaro che lo scontro non è tanto tra Spartani e Focidesi e tra Ateniesi e Delfi, ma tra Spartani e Ateniesi: a Delfi Sparta e Atene giocavano una partita 'per interposta persona' e la posta in palio era l'accrescimento della propria influenza in Grecia centrale e nell'anfizionia. Non è un caso che alle notizie riferite da Tuciddide e confermate da Diodoro<sup>25</sup> e Plutarco<sup>26</sup> si aggiunga un dossier di documenti piuttosto interessante che inserisce l'amicizia con i Focidesi nel contesto più ampio dei rapporti che Atene era impegnata a tessere in Grecia centrale<sup>27</sup>. Significativa è a tal proposito una notizia di Filocoro conservata in forma frammentaria dalla tradizione scolastica e trasmessa in modo più o meno esteso da tre testimoni diversi. I frammenti 34b (*schol. in Aristophanis Aves* 556b) e 34c (*schol. in Euripidis Troades* 9), le versioni più estese, fanno riferimento a due guerre sacre e riportano eventi già narrati, come abbiamo visto, da Tuciddide: in una prima guerra i Focidesi avrebbero sottratto il controllo del santuario ai Delfi, i quali lo avrebbero riottenuto grazie all'intervento degli Spartani; in una seconda guerra gli Ateniesi sarebbero intervenuti contro gli Spartani, restituendo Delfi ai Focidesi<sup>28</sup>. L'attenzione è focalizzata sulla contrapposizione Delfi-Focidesi, a conferma delle dinamiche identitarie citate sopra, mentre scompaiono dalla scena i Dori della metropoli chiamati in causa da Tuciddide, sebbene costui compaia, assieme a Teopompo ed Eratostene, tra le fonti citate nel frammento 34b. Non è questa la sede per domandarsi se questa uscita di scena dei Dori della metropoli sia da ricondursi sia al ruolo sempre più centrale conferito ai Dori del Peloponneso che al ruolo più evidente degli Spartani nell'anfizionia, i quali erano rappresentati dai Dori<sup>29</sup>; qui interessa rilevare, piuttosto, la

---

<sup>24</sup> Λακεδαιμόνιοι [...] ἐστράτευσαν [...] κρατήσαντες [...] παρέδοσαν [...] Ἀθηναῖοι [...] στρατεύσαντες καὶ κρατήσαντες παρέδοσαν.

<sup>25</sup> Diod. XI 79, 4-80, 2.

<sup>26</sup> Plut. *Cim.* XVII 4 (dove si fa riferimento alla liberazione di Delfi, a meno che Δελοφούς non vada emendato in Δωριεῖς, come suggerisce Karl Heinrich Sintenis [1839-1846], seguito da Robert Flacelière in Flacelière - Chambry 1972, *ad l.* e Mario Manfredini [mentre Ziegler mantiene Δελοφούς]: cf. Manfredini in Carena - Manfredini - Piccirilli 1990, 262) e Plut. *Per.* XXI (liberazione di Delfi).

<sup>27</sup> McInerney 1999, 201.

<sup>28</sup> 34b e 34c.

<sup>29</sup> Sulla rappresentanza di Sparta nell'anfizionia vd. Daux 1957; Roux 1979, 5; Lefèvre 1998, 53.

presenza, nel frammento 34a (*schol. in Aristophanis Aves* 556a), di un nuovo attore, i Beoti: ὁ Ἰερὸς πόλεμος ἐγένετο Ἀθηναίοις πρὸς Βοιωτοὺς βουλομένους ἀφελέσθαι Φωκέων τὸ μαντεῖον<sup>30</sup>. Si sarebbe tentati di connettere il ruolo dei Beoti in Filocoro con il protagonismo dei Tebani e della Lega beotica nel IV secolo (si pensi al fatto che durante la terza guerra sacra furono soprattutto i Tebani a contestare il controllo focidese di Delfi) o di derubricarlo come errore, commesso da Filocoro o più probabilmente dai suoi testimoni (la notizia sembra travisare in effetti anche il ruolo dei Lacedemoni). Non bisogna però dimenticare Tucidide: καὶ μάχη ἐν Οἰνοφύτοις τοὺς Βοιωτοὺς νικήσαντες τῆς τε χώρας ἐκράτησαν τῆς Βοιωτίας καὶ Φωκίδος (I 108)<sup>31</sup>, dalle cui parole non evinciamo solo il significato che Tucidide attribuisce alla battaglia di Enofita e in generale ai Beoti nelle dinamiche che in questo periodo sono attive in Grecia, ma anche che i destini dei Beoti erano profondamente intrecciati con quelli dei Focidesi e degli Ateniesi. È plausibile che l'interesse ateniese per l'amicizia con i Focidesi così come l'interesse focidese per l'amicizia con gli Ateniesi avessero, entrambi, anche radici anti-beotiche (oltre che anti-spartane), e si manifestassero, per effetto di evidenti rapporti di forza, nella forma di un'alleanza egemonica: di Atene su entrambi. Il potere conquistato sui Beoti – per riprendere il lessico tucidideo (Thuc. I 108: cf. *supra*) – rischiava di essere più effimero che non quello conquistato, contestualmente, sui Focidesi, e così l'alleanza con questi ultimi poteva divenire un mezzo per contenere i Beoti e tentare di attrarli nella propria orbita. Questo quadro sembra essere confermato anche dalla spedizione ateniese contro Farsalo a sostegno di Oreste, figlio esiliato di Echecratida, in occasione della quale gli Ateniesi erano sostenuti e accompagnati da Focidesi e Beoti (Thuc. I 111; siamo a metà degli anni 50)<sup>32</sup>. L'egemonia di Atene su questi ultimi cesserà, com'è noto, con la battaglia di Coronea (446 a.C.): il generale riassetto delle forze in campo che ne consegue si rifletterà, come vedremo, anche sulla scelta dei Focidesi di avvicinarsi agli Spartani.

<sup>30</sup> «La Guerra sacra fu combattuta tra gli Ateniesi e i Beoti, i quali volevano sottrarre l'oracolo ai Focidesi» (trad. Costa 2007 adattata).

<sup>31</sup> Cf. in proposito il commento di De Ste. Croix 1972, 189, 315.

<sup>32</sup> Vd. Hornblower 1983, 81-82; Hornblower 1991, I, 168-169 (*ad* I 107) e 178 (*ad* I 111). A questa spedizione farebbe riferimento anche Pausania (III 10, 3) quando sostiene che gli Ateniesi sostennero i Focidesi nella terza guerra sacra perché beneficiari del loro supporto in passato («ricordano un vecchio beneficio ricevuto dai Focidesi»: οἱ μὲν ἀρχαίαν δὴ τινα ἐκ τῶν Φωκέων μνημονεύοντες εὐεργεσίαν: cf. *infra*, pp. 30-31); cf. Buckler 1989, 22-23; Goukowsky 2016, *ad* Diod. XVI 24, 1 (p. 152).

Sia come sia, in questi anni l'amicizia egemonica degli Ateniesi con i Focidesi sembra connessa al ruolo che gli Ateniesi ambivano a giocare in Grecia centrale, e in particolare a Delfi: lo confermano un'iscrizione (IG I<sup>2</sup> 26) databile alla metà degli anni 50 del V, in cui si fa riferimento a una «comunicazione diplomatica» tra Ateniesi e Anfizionii<sup>33</sup> (che precede la stipula di un'alleanza tra soggetti difficili da identificare) e un passo della *Vita di Pericle* di Plutarco in cui si attribuisce per l'appunto a Pericle l'iniziativa anti-lacedemone a sostegno dei Focidesi durante la guerra sacra citata da Tucidide e Filocoro. In particolare, nella testimonianza plutarchea emerge, soprattutto, l'intenzione degli Ateniesi come degli Spartani di accrescere la propria influenza su Delfi: «Dato che i Lacedemoni avevano fatto incidere sulla fronte del lupo di bronzo che si trova nel santuario il diritto di precedenza nel consultare l'oracolo, che i Delfi avevano accordato loro, Pericle si fece dare lo stesso diritto per gli Ateniesi e lo fece scolpire sul fianco destro del lupo» (καὶ τῶν Λακεδαιμονίων ἦν ἔδωκαν αὐτοῖς Δελφοὶ προμαντεῖαν εἰς τὸ μέτωπον ἐγκολαψάντων τοῦ χαλκοῦ λύκου, λαβὼν καὶ αὐτὸς προμαντεῖαν τοῖς Ἀθηναίοις εἰς τὸν αὐτὸν λύκον κατὰ τὴν δεξιὰν πλευρὰν ἐνεχάραξεν, trad. di Carena, in Carena - Manfredini - Piccirilli 1990 adattata)<sup>34</sup>.

Conferendo il controllo di Delfi ai Focidesi gli Ateniesi potevano accrescere la propria influenza nell'anfizionia, o quanto meno a Delfi stessa, mentre i Focidesi potevano da un lato realizzare la propria ambizione di rendere Delfi focidese, dall'altro godere della protezione dai Beoti, che degli Ateniesi erano nemici (o, in certe fasi, 'alleati' egemonizzati).

Non stupisce pertanto che a un certo punto a questo rapporto di alleanza venne data anche espressione e legittimazione in chiave mitologica: nel II a.C. Polemone dedicò un trattato alle *Fondazioni delle città in Focide e sulla parentela con gli Ateniesi* (Κτίσεις τῶν ἐν Φωκίῳ πόλεων καὶ

---

<sup>33</sup> IG I<sup>3</sup> 9 (= IG I<sup>2</sup> 26 = Tod 39). L'epigrafe venne considerata impropriamente un testimone dell'asse ateniese-focidese, finché Meritt 1948 non mise in evidenza che i Focidesi non sono citati mentre chiaro è il riferimento agli Anfizionii (l. 7: τοῖς Ἀμφι[κτι]-[σοι: come nota Hornblower 1991, I, 178 [ad I 111], le tracce della kappa sono dubbie; non mi sono note tuttavia proposte alternative; cf. anche Roux 1979, 44-46; SEG XXIX 4). Vd. anche Sordi 1957, 61 ss.; 1958c, 48-59; Zeilhofer 1959, 46-48; Meiggs 1972, 418-420; Lefèvre 1994, 102, n. 2; 2002, 463; Sánchez 2001, 109-111; Mari 2006, 250-251 (da cui ho anche mutuato l'espressione «comunicazione diplomatica»). McInerney (1999, 200; 2015, 215) ipotizza che l'iscrizione testimoni comunque di un rapporto di amicizia tra Focidesi e Ateniesi visto che Delfi è controllata dai primi dopo la seconda guerra sacra e il decreto è eretto nella città dei secondi. L'ipotesi è interessante ma parte dall'assunto, per nulla scontato, che l'epigrafe risalga a un periodo successivo alla seconda guerra sacra.

<sup>34</sup> Plut. *Per.* XXI. Cf. Bowden 2020, 519.

περὶ τῆς πρὸς Ἀθηναίους συγγενείας αὐτῶν: il titolo è ricordato dalla Suda, s.v. Πολέμων [π 1888]), mentre secondo Pausania gli abitanti di Stiris, ai piedi del versante focidese dell'Elicon, sostenevano di essere originari del demo attico di Stiria (Paus. X 35, 8)<sup>35</sup>. Echi di una mitologia dell'alleanza tra Focidesi e Ateniesi si trovano peraltro già in Tucidide, il quale distingue tra un Tere che era padre del re trace Sitalce, alleato ateniese allo scoppio della guerra del Peloponneso, e un Tereo protagonista del racconto tragico di Procne e Filomela. Quest'ultimo Tereo, protagonista, nel mito, di atti particolarmente macabri, governava, secondo Tucidide, nella Daulide focidese e contrasse un'alleanza matrimoniale con il leggendario re ateniese Pandione, ἐπ' ὠφελίᾳ τῆ πρὸς ἀλλήλους («in vista di una protezione reciproca»)<sup>36</sup>.

### 2.3. *La guerra del Peloponneso e la resilienza dell'alleanza tra Ateniesi e Focidesi, ora alleati degli Spartani*

Eppure, quest'alleanza conobbe dei momenti di crisi: è noto che nella guerra del Peloponneso i Focidesi furono alleati di Sparta. Tucidide elenca i Focidesi tra gli alleati di Sparta (II 9, 2)<sup>37</sup>, tanto che Geoffrey

<sup>35</sup> Il demo di Stiria si troverebbe tra Prasie e Brauron secondo Strab. IX 1, 22. Cf. anche la passione di Teseo per Egle, figlia di Panopeo (Plut. *Thes.* XX) e il matrimonio tra Cefalo, figlio di Deione, re dei Focidesi, e Procri, figlia del re ateniese Eretteo: Apollod. I 9, 4; III 15, 1 (vd. in proposito McInerney 1999, 201).

<sup>36</sup> Cf. Thuc. II 29, 2-3: [2] ὁ δὲ Τήρης οὗτος ὁ τοῦ Σιτάλκου πατὴρ πρῶτος Ὀδρύσαις τὴν μεγάλην βασιλείαν ἐπὶ πλέον τῆς ἄλλης Θράκης ἐποίησεν· πολλὸ γὰρ μέρος καὶ αὐτόνομόν ἐστι Θρακῶν. [3] Τηρεὶ δὲ τῷ Πρόκην τὴν Πανδίωνος ἀπ' Ἀθηνῶν σχόντι γυναῖκα προσήκει ὁ Τήρης οὗτος οὐδέν, οὐδὲ τῆς αὐτῆς Θράκης ἐγένοντο, ἀλλ' ὁ μὲν ἐν Δαυλίᾳ τῆς Φωκίδος νῦν καλουμένης γῆς [ὁ Τηρεὺς] ᾤκει, τότε ὑπὸ Θρακῶν οἰκουμένης [...], εἰκός τε καὶ τὸ κῆδος Πανδίωνα ξυνάψασθαι τῆς θυγατρὸς διὰ τοσοῦτου ἐπ' ὠφελίᾳ τῆ πρὸς ἀλλήλους μάλλον ἢ διὰ πολλῶν ἡμερῶν ἐς Ὀδρύσας ὁδοῦ. Τήρης δὲ οὐδὲ τὸ αὐτὸ ὄνομα ἔχων βασιλεὺς [τε] πρῶτος ἐν κράτει Ὀδρουσῶν ἐγένετο. («[2] Fu questo Tere, padre di Sitalce, il primo che estese il grande regno degli Odrisi sulla maggior parte di tutta la restante Tracia (vi è però una parte notevole della popolazione tracia che è ancora autonoma). [3] Questo Tere non ha nulla a che fare col Tereo che aveva sposato una donna ateniese, Procne figlia di Pandione; i due personaggi non erano neppure originari della stessa Tracia: Tereo viveva a Daulide nella regione oggi chiamata Focide, che allora era abitata dai Traci [...]; ed è naturale che Pandione col matrimonio di sua figlia contraesse – a garanzia di un appoggio reciproco – un vincolo con qualcuno che abitava a questa minore distanza, piuttosto che con gli Odrisi, che sono a molti giorni di viaggio»; trad. Canfora 1986-1987 adattata).

<sup>37</sup> I Focidesi avrebbero contribuito con la loro cavalleria, cf. Thuc. II 9, 2-3: Λακεδαιμονίων μὲν οἶδε ξύμμαχοι· Πελοποννησίοι μὲν οἱ ἐντὸς Ἰσμοῦ πάντες πλὴν Ἀργείων καὶ Ἀχαιῶν (τούτοις δὲ ἐς ἀμφοτέρους φιλία ἦν· Πελληνῆς δὲ Ἀχαιῶν μόνου ξυνεπολέμου τὸ

E. M. De Ste. Croix non esitava a considerarli membri della Lega peloponnesiaca<sup>38</sup>. In linea generale, i fatti che seguono sembrano indicare in primo luogo che lo schieramento dei Focidesi non fu compatto, tanto che i Focidesi di una città potevano sostenere gli Spartani nel contesto di un medesimo episodio in cui altri Focidesi sostenevano gli Ateniesi; in secondo luogo, che era comunque riconoscibile uno schieramento dei Focidesi nel loro complesso (cf. anche II 9, 2 citato sopra); e in terzo luogo che l'atteggiamento dei Focidesi nel loro complesso fu oscillante anche al di là del disallineamento delle singole città focidesi: l'amicizia con gli Ateniesi stava attraversando, con ogni evidenza, un momento di crisi, anche se non fu sostituita del tutto da un asse spartano-focidese. Tucidide ci informa di alcune fasi del conflitto in cui gli Ateniesi si appoggiarono o si aspettavano di potersi appoggiare ai Focidesi. Quando Demostene nel 426 accolse la richiesta di aiuto degli abitanti di Naupatto, città fondata dagli esuli Messeni sul golfo di Corinto, si lasciò convincere a condurre una spedizione in Etolia: attraversata la Locride Ozolia proseguì lasciandosi il Parnaso sulla destra per discendere poi «nella terra dei Focidesi, che in nome dell'amicizia che sempre li aveva legati ad Atene, si supponeva dovessero partecipare con entusiasmo alla spedizione; e comunque, in caso contrario, sarebbero stati costretti a schierarsi al loro fianco con la forza (i Focidesi sono già al confine con la Beozia)»<sup>39</sup>. A ciò si aggiunga che qualche anno dopo (nel 424) alcuni Focidesi parteciparono (Φωκέων

---

πρῶτον, ἔπειτα δὲ ὅσπερον καὶ ἅπαντες), ἔξω δὲ Πελοποννήσου Μεγαρῆς, Βοιωτοί, Λοκροί, Φωκῆς, Ἀμπρακιῶται, Λευκάδιοι, Ἀνακτόριοι [3] τούτων ναυτικὸν παρείχοντο Κορίνθιοι, Μεγαρῆς, Σικυώνιοι, Πελληνῆς, Ἠλείοι, Ἀμπρακιῶται, Λευκάδιοι, ἰππέας δὲ Βοιωτοί, Φωκῆς, Λοκροί· αἱ δ' ἄλλαι πόλεις περὶν παρείχον. αὕτη μὲν Λακεδαιμονίων ξυμμαχία. («[2] alleati degli Spartani: tutti i Peloponnesiaci al di qua dell'Istmo, tranne gli Argivi e gli Achei (questi ultimi erano in rapporti amichevoli con entrambe le parti in lotta; solo Pellana fra le città achee combatté insieme agli Spartani fin dall'inizio, poi però, nel seguito della guerra, anche tutte le altre si schierarono al loro fianco), e, fuori del Peloponneso, i Megaresi, i Beoti, i Locresi, i Focidesi, gli Ambraciotti, i Leucadi, gli Anattori. [3] Di questi fornivano una flotta i Corinzi, i Megaresi, i Siciliani, i Pelleni, gli Elei, gli Ambraciotti, i Leucadi; i Beoti, i Focidesi e i Locresi fornivano truppe di cavalleria, gli altri stati truppe di fanteria. Questi, dunque, erano gli alleati di Sparta»; trad. Canfora 1986-1987 adattata).

<sup>38</sup> De Ste. Croix 1972, 124, 335-337. Tucidide IV 118, 3 (τοῖς μὲν Λακεδαιμονίοις ταῦτα δοκεῖ καὶ τοῖς ξυμμάχοις τοῖς παροῦσιν: Βοιωτοὺς δὲ καὶ Φωκέας πείσειν φασιν ἐς δύναμιν προσκηρυκεύμενοι: «Questa è la proposta degli Spartani e degli alleati presenti. Quanto ai Beoti e ai Focidesi, dichiarano che cercheranno di persuaderli con tutte le loro forze inviando araldi»; trad. Canfora 1986-1987 adattata) non contraddice la tesi di De Ste. Croix (come nota Hornblower 1996, II, 364, *ad* IV 118) ma non sembra nemmeno suffragarla. Vd. anche Larsen 1968, 133.

<sup>39</sup> Thuc. III 95 (trad. Canfora 1986-1987 adattata). Cf. in proposito anche Buckler - Beck 2008, 52.

μετεῖχόν τινες) al complotto ordito da Beoti filoateniesi (perlopiù esuli di Tebe e di Orcomeno) assieme a Demostene contro gli altri Beoti<sup>40</sup>. D'altro canto, sarà proprio un individuo della focidese Phanoteus, Nicomaco, che rivelerà agli Spartani i suddetti movimenti di Demostene in Beozia (Thuc. IV 89)<sup>41</sup>, e i Focidesi nel loro complesso risultano essere alleati degli Spartani anche nel 423, quando venne stipulata una tregua di un anno e fu proclamata l'indipendenza di Delfi: Tucidide riferisce che gli Spartani si impegnarono a convincere i Focidesi (e i Beoti) ad accettare tale indipendenza<sup>42</sup>. L'avvicinamento dei Focidesi agli Spartani può essere ricondotto, almeno in parte, agli esiti della battaglia di Coronea e al conseguente riassetto delle forze in campo: la fine dell'egemonia degli Ateniesi sui Beoti, tradizionali nemici dei Focidesi, potrebbe aver indotto questi ultimi a considerare più proficua l'alleanza con gli Spartani.

Cionondimeno, l'antico legame tra Focidesi e Ateniesi non si spezzò mai del tutto. Vale la pena ricordare che nell'*Oreste* euripideo l'amico di Oreste è un Focidese, Pilade, principe e figlio del re dei Focidesi Strofio<sup>43</sup>. Se la prima rappresentazione della tragedia risale, come pare, al 408<sup>44</sup>, dobbiamo ritenere che in quegli anni nell'immaginario degli Ateniesi i Focidesi potevano essere rappresentati come alleati affidabili. Plutarco sembra confermare la resilienza dell'asse ateniese-focidese quando nella *Vita di Lisandro* ricorda che in occasione delle deliberazioni sull'entità delle punizioni da infliggere agli Ateniesi dopo la loro sconfitta nel 404 a.C. un Focidese cantò dei versi tratti dall'*Elettra* di Euripide per sottolineare che nessuna città che aveva prodotto tale arte meritava di essere distrutta (Plut. *Lys.* XV 4)<sup>45</sup>. Se diamo credito a Demostene, i Focidesi avevano votato contro la riduzione in schiavitù degli Ateniesi a seguito della sconfitta nella guerra del Peloponneso (Dem. XIX 65)<sup>46</sup>.

Per quanto concerne l'età arcaica e il V secolo le fonti restituiscono dunque un quadro coerente. In primo luogo, va notato che l'asse ateniese-focidese si pone in alternativa all'asse spartano-focidese: le due alleanze si sovrappongono raramente e per lo più in conseguenza di divisioni

<sup>40</sup> Thuc. IV 76.

<sup>41</sup> Cf. McInerney 1999, 204 e Gomme *ad l.*, il quale sottolinea l'importanza di interpretare IV 89 assieme a IV 76.

<sup>42</sup> IV 118, 2 con commento di De Ste. Croix 1972, 337. Cf. anche Hornblower 1996, II, 363-364, *ad I* 118.

<sup>43</sup> Cf. in part. Eur. *Or.* 725; 727-728. Vd. in proposito Porter 1994, 50, 80. Il fatto che Pilade sia stato esiliato dalla Focide non costituisce un problema perché si tratta di un meccanismo narrativo atto a fornire una ragione per la sua partenza per Argo.

<sup>44</sup> Porter 1994, 1, 265; Wright 2008, 9.

<sup>45</sup> Cf. Ellinger 1993, 324; McInerney 1999, 206.

<sup>46</sup> Ellinger 1993, 325 e n. 459.

interne ai Focidesi. In secondo luogo, è significativo che in una prospettiva ateniese l'obiettivo primario di tale alleanza sembri essere l'accrescimento della propria influenza in Grecia centrale, a Delfi e forse anche nell'anfizionia, e ciò in chiave più anti-spartana che non anti-beotica: sia gli Ateniesi che gli Spartani concretizzano a più riprese le proprie ambizioni su Delfi<sup>47</sup>. In terzo luogo, non va trascurato che gli Ateniesi sono in grado, a tratti, di conferire toni egemonici a quest'alleanza. È interessante rilevare, infine, che ci sono pervenute tracce di racconti mitici che sembrano avere una funzione legittimante dell'antica amicizia tra Ateniesi e Focidesi; alcuni di essi – penso all'amicizia tra Tereo e Pandione riferita da Tucidide e alla solidarietà tra Oreste e Pilade in Euripide – circolano proprio ai tempi della guerra del Peloponneso; è legittimo il sospetto che siano stati concepiti (al più tardi?) in questo periodo.

### 3. L'ASSE ATENIESE-FOCIDESE ALLA PROVA DEL MULTIPOLARISMO DI IV SECOLO

#### 3.1. *Gli anni dell'egemonia spartana*

L'amicizia tra Ateniesi e Focidesi giocò un ruolo significativo anche nel IV secolo. Se nei primi decenni tale ruolo è di fatto simile a quello giocato nel V secolo, a partire dalla metà degli anni 60 cambia significativamente il posizionamento di quest'amicizia nel nuovo assetto multipolare: essa non si pone più in alternativa all'alleanza tra Spartani e Focidesi. Anzi: i fatti che seguono sembrano indicare che i Focidesi abbiano potuto beneficiare contemporaneamente sia del supporto spartano che di quello ateniese, e spesso in chiave anti-tebana; e che ciò vale per i Focidesi nel loro complesso: sono meno documentate, rispetto al V secolo, divergenze di schieramento tali per cui alcuni Focidesi sono schierati con gli Spartani mentre altri con gli Ateniesi<sup>48</sup>. Vediamo meglio.

In una prospettiva focidese la guerra corinzia sembra replicare, almeno in parte, le dinamiche del secolo precedente. I Focidesi avevano affiancato gli Spartani nella guerra del Peloponneso e a fianco degli Spar-

---

<sup>47</sup> Cf. anche Pind. *Pyth.* X, 1-3; Plut. *Them.* XX. Vd. ancora Hornblower 1991, I, 501-508 (*ad I* 92-93), 167-171 (*ad I* 107); 1996, II, 363-364 (*ad I* 118); Malkin 1994, 233.

<sup>48</sup> In particolare, a partire dagli anni 60; più dibattuta la questione in riferimento al 395: *Hell. Oxy.* XXI 2-4 con commento di Buckler - Beck 2008, 52 (sull'episodio in questione vd. anche Walker 1913, 129; Accame 1951, 24-25).

tani attraversarono gli anni della cosiddetta egemonia spartana: in questa fase l'appoggio spartano era, per ovvie ragioni, più attraente<sup>49</sup>. I fatti sono noti. I Tebani incoraggiarono i Locresi<sup>50</sup> ad avanzare pretese su di un territorio conteso ai Focidesi, i quali reagirono attaccando i Locresi. I Locresi chiesero allora aiuto ai Tebani, tanto che i Focidesi sollecitarono l'intervento degli Spartani (Xen. *Hell.* III 5, 3-5; *Hell. Oxy.* XXI 4 BNJ [Billows])<sup>51</sup>. I Focidesi contraccambiarono l'appoggio spartano in diverse occasioni. Senofonte riferisce che ad Aliarto Lisandro poté contare su di un contingente di Focidesi (Xen. *Hell.* III 5, 7), i quali stando a Diodoro continuarono a sostenere gli Spartani anche successivamente: quando il tebano Ismenia, incoraggiato dalla vittoria ad Aliarto, convinse gli Eniani e gli Atamani a ribellarsi ai Lacedemoni e a unirsi all'esercito che stava reclutando per poi occupare Naryx, i Focidesi gli vennero incontro in armi sotto il comando dello spartano Alcistene; ne seguì una battaglia aspra e prolungata, in cui i Beoti furono i vincitori (Diod. XIV 82, 7-9)<sup>52</sup>. Il sostegno dei Focidesi non mancò nemmeno ad Agesilao in occasione della battaglia di Coronea del 394 (Xen. *Hell.* IV 3, 15)<sup>53</sup>.

Le dinamiche appena descritte sono ricorrenti negli anni a seguire. Quando i Tebani nel 374 si apprestavano a invadere la Focide i Focidesi chiesero aiuto degli Spartani, facendo loro presente che in caso di mancato sostegno avrebbero potuto cedere ai Tebani e dunque cambiare schieramento. Il re di Sparta Cleombroto condusse una spedizione in Focide che indusse i Tebani a ritirarsi (Xen. *Hell.* VI 1, 1; cf. anche VI 4, 2) e in Focide rimase per anni<sup>54</sup>, fin quando da lì partì per la Beozia, a capo di un esercito che si giovava anche di peltasti focidesi, e che di lì a poco avrebbe perso a Leuttra (Xen. *Hell.* VI 4, 2-3; 9). Non molto dopo i Focidesi dovettero difendersi da Giasone di Fere e, di nuovo, furono aiutati da Cleombroto (Xen. *Hell.* VI 4, 21; 27).

---

<sup>49</sup> McNerney 1999, 194: «As well, the days of Athenian involvement in the affairs of Central Greece were long past, so that the Phokians were forced to rely more wholeheartedly on Sparta».

<sup>50</sup> Non è chiaro se si tratta degli Opunzi (Xen. *Hell.* III 5, 3) o degli Ozoli (*Hell. Oxy.* XXI 2 BNJ [Billows]; Paus. III 9, 9). Cf. Daverio Rocchi 1988, 229; Beck 1997, 112; Landucci Gattinoni 2000, 145; Lérida Lafarga 2007, 645; Occhipinti 2016, 26, 178.

<sup>51</sup> Accame 1951, 23; Bruce 1960; Bonamente 1973, 112-113; Daverio Rocchi 1988, 229; Buck 1994, spec. 17, 30-41, 46, 62, 99; McNerney 1999, 194-198; Fornis 2007, spec. 218-221; Lérida Lafarga 2007, 511-512, 628-58; Buckler - Beck 2008, 52-54; Valente 2014, 58-59 e 94-95; Billows 2016 *ad l.* Cf. anche Diod. XIV 81, 1; Paus. III 9, 9.

<sup>52</sup> Landucci Gattinoni 2000, 147.

<sup>53</sup> McNerney 1999, 196.

<sup>54</sup> A meno che Senofonte non abbia dilatato la durata della campagna: cf. Hornblower 1983, 247.



3.2. *Dall'egemonia tebana allo scoppio della terza guerra sacra.  
Le ambizioni egemoniche dei Focidesi e il duplice sostegno  
di Ateniesi e Spartani*

Gli episodi suddetti indicano in modo piuttosto chiaro che l'alleanza tra Focidesi e Spartani è una costante nei primi decenni del IV secolo. Cionondimeno non sembra fosse resiliente quanto quella tra Ateniesi e Focidesi; è legittimo chiedersi se ciò si debba anche al fatto che in alcune fasi cruciali mancò la fiducia degli Spartani nei Focidesi<sup>55</sup>. D'altro canto, non aveva perso linfa l'alleanza tra Focidesi e Ateniesi, come dimostra il passo richiamato nell'*incipit* di quest'articolo: quando ormai si era sgretolato l'asse tebano-ateniese funzionale a contrastare, nel contesto di una costellazione di alleanze più vasta, l'egemonia spartana, gli Ateniesi cominciarono a prendere progressivamente le distanze da Tebe; secondo Senofonte ciò avviene anche perché i Tebani avevano intrapreso una spedizione contro i Focidesi nel 374 (Xen. *Hell.* VI 3, 1). È proprio in questi anni che va individuata una svolta significativa. Tramontata l'egemonia spartana veniva meno, per Atene, l'esigenza di avvicinarsi ai Tebani (e dunque ai Beoti, che in questa fase erano guidati dai Tebani) in chiave appunto anti-spartana: Atene si riavvicinò a Sparta anche in funzione anti-tebana. Quest'asse spartano-ateniese avrà un carattere tutt'altro che effimero e aprirà ai Focidesi un nuovo ventaglio di possibilità; non era più necessario scegliere tra Ateniesi e Spartani, ora i Focidesi potevano tessere alleanze con entrambi contemporaneamente. L'assetto multipolare caratteristico di questi decenni offriva ai Focidesi nuove prospettive di cui avrebbero beneficiato dopo l'egemonia tebana e in particolare negli anni di quella che noi moderni chiamiamo terza guerra sacra. Ciò sembra confermato dai fatti che seguono.

Dopo Leuttra i Focidesi entrarono nell'orbita degli alleati dei Tebani: un'alleanza che era a tutti gli effetti egemonica (Xen. *Hell.* VI 5, 23: Φωκεῖς ὑπήκοοι γεγεννημένοι). Finirono così per trovarsi sul fronte opposto a quello dei loro ex alleati, gli Spartani, tanto che un contingente di Focidesi prese parte alle incursioni di Epaminonda nel Peloponneso<sup>56</sup>. Non parteciparono, tuttavia, alla campagna finale di Mantinea (362 a.C.)<sup>57</sup> ed è

---

<sup>55</sup> Stando alle Elleniche di Ossirinco (*Hell. Oxy.* XXI 4 BNJ [Billows]) gli Spartani intervennero in soccorso ai Focidesi contro i Locresi pur non fidandosi del tutto dei loro alleati (οἱ δὲ καίπερ] λέγειν αὐτοὺς νομίσαντες ἄπιστα): vd. Bruce 1967, 120; Buckler 2004, 404-408; Buckler - Beck 2008, 55; Valente 2014, 59; Occhipinti 2016, 178.

<sup>56</sup> Xen. *Hell.* VI 5, 23. Cf. McInerney 1999, 209.

<sup>57</sup> Xen. *Hell.* VII 5, 4: Φωκεῖς μὲντοι οὐκ ἠκολούθουν, λέγοντες ὅτι συνθηκαί σφίσιν αὐτοῖς εἶεν, εἴ τις ἐπὶ Θήβας ἴοι, βοηθεῖν· ἐπ' ἄλλους δὲ στρατεύειν οὐκ εἶναι ἐν ταῖς συνθηκαῖς; «I Focidesi tuttavia non si misero al suo seguito, sostenendo che i patti tra loro

anche a causa di ciò che i Tebani inasprirono il proprio atteggiamento nei confronti dei Focidesi<sup>58</sup>, strumentalizzando l'anfizionia per fare pressione sugli stessi in un'escalation di tensioni che porterà allo scoppio della terza guerra sacra<sup>59</sup>. Il ruolo dei Tebani e dell'inimicizia tra costoro e i Focidesi è enfatizzato in varie forme dagli antichi: elencando i crimini dei Tebani, Isocrate (*Phil.* 53-54) collocava al termine di un climax vorticosamente ascendente la più grave delle colpe, l'aver fatto guerra ai Focidesi (54: τελευτῶντες δὲ πρὸς Φωκέας πόλεμον ἐξήνεγκαν ὡς τῶν τε πόλεων ἐν ὀλίγῳ χρόνῳ κρατήσοντες, τὸν τε τόπον ἅπαντα τὸν περιέχοντα κατασχίσοντες, τῶν τε χρημάτων τῶν ἐν Δελφοῖς περιγενησόμενοι ταῖς ἐκ τῶν ἰδίων δαπάναις)<sup>60</sup>; la responsabilità dei Tebani nello scoppio della terza guerra sacra e la centralità della loro inimicizia con i Focidesi sono richiamate con toni non troppo dissimili anche da Giustino (VIII 1, 4-5); e per Duride di Samo (*BNJ* 76 F 2 *ap.* Ath. XIII 10, 560B) la guerra sarebbe scoppiata perché un Focidese avrebbe sedotto una donna tebana sposata, Teanò:

ὄτι καὶ οἱ μέγιστοι πόλεμοι διὰ γυναικας ἐγένοντο· ὁ Ἰλιακὸς δι' Ἑλένην, ὁ λοιμὸς διὰ Χρῦσηίδα, Ἀχιλλέως μῆνις διὰ Βρισηίδα· καὶ ὁ ἱερὸς δὲ καλοῦμενος πόλεμος δι' ἐτέραν γαμετήν, φησὶν Δουῖρις ἐν δευτέρῃ Ἱστοριῶν, Θηβαίαν γένος, ὄνομα Θεανώ, ἀρπασθεῖσαν ὑπὸ Φωκέως τινός.<sup>61</sup>

La notizia di Duride merita attenzione. Al di là della volontà di istituire un parallelo con la guerra di Troia<sup>62</sup>, che ha indotto alcuni a ipotizzare che Duride si riferisse anche alla prima guerra sacra<sup>63</sup>, il motivo del rapi-

e i Tebani erano che se qualcuno muoveva contro Tebe si portasse soccorso, ma fare spedizioni contro altri non era contemplato nella convenzione» (trad. Bultrighini, in Musti - Bultrighini - Mari 1993 adattata). Cf. McInerney 1999, 209.

<sup>58</sup> Sordi 1958a, 216 ss.; Hornblower 1983, 265; Londey 1994.

<sup>59</sup> Beloch 1967<sup>3</sup>, 246; Hornblower 2009, 41, 47-49, *vs.* Bowden 2003 e, con maggiore cautela, Buckler (1985; 1989, 13), il quale ridimensiona (senza negare) la rilevanza delle tensioni tra Focidesi e Beoti.

<sup>60</sup> «Infine, portarono guerra ai Focidesi, per impadronirsi in breve tempo delle loro città e per sottomettere il territorio circostante. Pensavano di avere la meglio su Delfi contando solo sulle risorse del loro paese [...]» (trad. Ghirga - Romussi 1993 adattata).

<sup>61</sup> «(Penso che nessuno di noi ignori) che anche le guerre più importanti avvennero a causa di donne: la guerra di Troia a causa di Elena, la pestilenza a causa di Criseide, l'ira di Achille a causa di Briseide, e la cosiddetta guerra sacra, come dice Duride nel II libro delle Storie, scoppiò a causa di un'altra donna sposata, tebana di stirpe, di nome Teanò, rapita da un Focidese» (trad. Landucci Gattinoni 1997 adattata).

<sup>62</sup> Jacoby, *ad l.*; Landucci Gattinoni 1997, 89-90; Pownall 2009, *ad l.* L'uso di ἐτέραν (γαμετήν) da parte di Duride induce a ritenere che il parallelo tra la guerra di Troia e la guerra sacra fosse stato istituito da Duride stesso, e non solo da Ateneo che ne è il testimone.

<sup>63</sup> Se Duride dipende da Callistene (124 F 1 *ap.* Ath. XIII 10 560 b-c; cf. Prandi 1985, 66-68) è probabile che, come il secondo, anche il primo istituisse un parallelo tra il rapimento di Teanò come causa della terza guerra sacra e il rapimento di Megistò

mento della donna come *casus belli* non può essere derubricato del tutto come invenzione ispirata al rapimento di Elena e priva di riferimenti alla realtà storica, come sembra indicare una notizia aristotelica di difficile interpretazione<sup>64</sup>. Teanò rappresenta in ogni caso la convinzione già antica (potremmo dire, la consapevolezza)<sup>65</sup> che l'inimicizia tra Focidesi e Tebani fu rilevante al punto che soprattutto a essa andavano ricondotte la terza guerra sacra e le sue conseguenze. Con implicazioni di tutto rilievo per l'asse focidese-ateniese e per l'alleanza con gli Spartani. Vediamo meglio.

Proprio in questi anni sia gli Ateniesi che gli Spartani si trovarono ad assumere, per ragioni diverse, posizioni anti-anfizioniche (e in ultima analisi, vedremo, anti-tebane). Quando nel 363 Asticrate e altri cittadini di Delfi di orientamento probabilmente pro-focidese<sup>66</sup> vennero esiliati con condanna anfizionica appoggiata dai Tessali, trovarono accoglienza ad Atene: gli Ateniesi non solo giudicarono illegittima la sentenza anfizionica, ma concessero agli esiliati la cittadinanza<sup>67</sup>. Sparta per parte sua si avviava ad affrontare le conseguenze dell'occupazione della Cadmea da parte del generale spartano Febida del 382. La strumentalizzazione di questa 'colpa' da parte dei Tebani fece sì che i destini degli Spartani convergessero con quelli dei Focidesi. Nel 357 i Tebani accusarono gli Spartani di fronte agli Anfizionii e poco dopo i Focidesi vennero accusati da questi ultimi (ma molto probabilmente ancora su ispirazione tebana)

---

come causa della prima guerra sacra (Landucci Gattinoni 1997, 90). Vd. anche Hackett 1970, 16; Zachos 2003, 115.

<sup>64</sup> La terza guerra sacra sarebbe scoppiata a seguito di una disputa tra Focidesi per un'ereditiera (*Pol.* 1304a10-13); vd. McNerney 1999, 215; Hornblower 2009, 47; Pownall 2009, *ad l.* Sulle cause della terza guerra sacra vd. anche Diod. XVI 23, 2-6; 28, 4; 29, 2-4 e Paus. X 2, 1; 4 con il commento di Buckler 1989, 15-20; Hornblower 2009, 43, 47, 48; Bultrighini in Bultrighini - Torelli 2017, *ad l.* (pp. 241-243). Pausania da un lato enfatizza il ruolo dei Tessali (X 2, 1), dall'altro riconosce l'importanza della rivalità tra Tebani e Focidesi; è evidente che «ha in mente da un lato l'ostilità atavica esemplificata nella narrazione del primo capitolo, dall'altro, implicitamente, la posizione tradizionale di preminenza all'interno del consiglio anfizionico, che dichiarò guerra ai Focidesi, ufficialmente, su sollecitazione tebana» (trad. Bultrighini, in Bultrighini - Torelli 2017 adattata). Cf. anche Dimauro 2015, 234 ss.; 2016, 18 ss.

<sup>65</sup> Vd. in proposito Mari 2002, 85.

<sup>66</sup> Pomtow 1906, 169; Busolt - Swoboda 1926, 1303; Arnush 2000; Lefèvre 2002, 466; Bowden 2003, 67; 2020, 519; Sánchez 2003, 143, 171.

<sup>67</sup> *IG* II<sup>2</sup>, 109 (= *SIG*<sup>3</sup> 175, ll. 17-18): παρά τους νόμους των Ἀ[μ]φι[κτιόνων] Ἰ [καὶ] τοὺς Δελφῶν. Cf. Mari 2002, 76, n. 5; Hornblower 2009, 45-46, e più in generale Jehne 1999, 351. È possibile che gli esuli siano rientrati a Delfi quando i Focidesi occuparono il santuario: cf. *CID* II, 67-72 con il commento di Jean Bousquet; Pomtow 1906; Parke - Wormell 1956, 1, 222-223; Buckler 1985, 238-41; McNerney 1999, 218; Hornblower 2009, 45-46 (*contra* Bousquet 1992; Lefèvre 1998, 48-9, 154; Mari 2002, 77, n. 5 con ulteriore bibliografia e discussione).

di aver coltivato un terreno sacro<sup>68</sup>. I Focidesi rifiutarono di pagare l'ammenda e nominarono il loro conterraneo Filomelo *strategos autokrator*<sup>69</sup>. Costui si recò a Sparta a chiedere il supporto di Archidamo promettendogli di occupare Delfi e di annullare anche l'ammenda inflitta agli Spartani; il re spartano negò un'alleanza ufficiale, ma promise un supporto segreto, fornendo sia denari che soldati<sup>70</sup>.

Anche gli Ateniesi tardarono a impegnarsi ufficialmente a fianco dei Focidesi<sup>71</sup>, soprattutto quando questi ultimi, esortati da Filomelo, arrivarono a occupare il santuario. Dovette esserci un dibattito in proposito, come attesta una sezione dei *Poroï* (V 9 Marchant):

εἰ <δὲ> καὶ ὅπως τὸ ἐν Δελφοῖς ἱερὸν αὐτόνομον ὥσπερ πρόσθεν γένοιτο φανεροὶ εἴητ' ἐπιμελούμενοι, μὴ συμπολεμοῦντες ἀλλὰ πρεσβεύοντες ἀνὰ τὴν Ἑλλάδα, ἐγὼ μὲν οὐδὲν ἂν οἶμαι θαυμαστὸν εἶναι, εἰ καὶ πάντας τοὺς Ἕλληνας ὁμογνώμονάς τε καὶ συνόρκους καὶ συμμάχους λάβοιτε ἐπ' ἐκείνους, οὔτινες ἐκλιπόντων Φωκέων τὸ ἱερὸν καταλαμβάνειν πειρῶντο.<sup>72</sup>

Gli Ateniesi vengono esortati a promuovere un'opera di mediazione tra Greci a favore dell'autonomia di Delfi, al momento occupata dai Focidesi. Come ha osservato Manuela Mari, «il quadro di una vasta offensiva diplomatica prospettato da Senofonte, con Atene protagonista, per risolvere il problema di Delfi è molto più credibile nei primi tempi dell'occupazione focese del santuario che nel 346, quando sembrava a tutti evidente che la soluzione del problema fosse nelle mani di Filippo»<sup>73</sup>. Se il *terminus post quem* è il 356, o addirittura il 354<sup>74</sup>, il passo conferma

<sup>68</sup> Cf. le fonti citate alla nota 8, in part. Diod. XVI 23, 2-3 e i commenti di Mari 2002, 85 e Hornblower 2009, 43; vd. anche Flathe 1854, 5; Schäfer 1856, I, 2, 488 ss.; Fiehn 1938, 2524; Sordi 1958a, 216-218 e 236-237; Piccirilli 1973, nr. 53; Hamilton 1982, 19; Buckler 1985, 242-243; 1989, 15-20; McInerney 1999, 218; Sánchez 2001, 177; Beck - Buckler 2008, 218.

<sup>69</sup> Diod. XVI 23, 4-24, 1; cf. Beck 1997, 113 e 116; McInerney 2015, 216 ss.

<sup>70</sup> Diod. XVI 24, 2. Cf. Maronati 2007, 80; Bettalli 2013, 124; Franchi 2016, 108 con ulteriori fonti e bibliografia.

<sup>71</sup> Squillace 2010, 41.

<sup>72</sup> «Appare chiaro che vi state preoccupando di rendere il tempio di Delfi autonomo come una volta, non entrando in guerra, ma inviando ambasciate ovunque in Grecia. Credo che non sarei sorpreso nel trovare tutti i Greci unanimi legati da giuramento e uniti tra loro da un'alleanza, contro qualsiasi tentativo di impadronirsi del santuario una volta che i Focidesi se ne saranno andati» (trad. Pischedda 2018).

<sup>73</sup> Mari 2002, 92; cf. anche 2006, 250.

<sup>74</sup> Gauthier 1976, 4, 209-211 con le relative note testuali e di traduzione; Mari 2002, 92; cf. anche 2006, 250; De Martinis 2018, 98. Sembra probabile che l'opera sia stata composta prima che gli Ateniesi ufficializzassero il proprio sostegno ai Focidesi (così già Sordi 1958c, 140-142), come testimonia proprio il dibattito riferito in V 9, in ogni caso prima del 346. Il riferimento all'occupazione del santuario da parte dei Focidesi induce a ritenere che *t.p.q.* per la datazione sia il 356, *t.a.q.* il 346 (cf. Mari 2002, 92;

che l'adesione di Atene non fu immediata; fiancheggiare i Focidesi contro l'anfizionia aveva, del resto, delle implicazioni che non tutte le parti politiche erano pronte ad affrontare. Ma alla fine affrontarono.

### 3.3. *Durante la guerra sacra. Una convergenza di interessi focidesi, ateniesi e spartani in chiave anti-tebana*

Nonostante la ritrosia iniziale, l'adesione ufficiale di Spartani e Ateniesi arrivò ancora nelle prime fasi del conflitto: stando a Diodoro (XVI 27, 3-5), poco dopo la missione di Filomelo a Sparta, il capo focidese inviò ambasciatori a Sparta, Atene, Tebe e altre città della Grecia per spiegare le ragioni dell'occupazione del santuario e raccolse l'adesione di alcuni alleati, tra i quali sono menzionati esplicitamente Ateniesi e Spartani (XVI 27, 5: Ἀθηναῖοι μὲν καὶ Λακεδαιμόνιοι καὶ τινες ἄλλοι συμμαχίαν πρὸς αὐτὸν συνέθεντο)<sup>75</sup>. Per quanto riguarda Atene sappiamo anche chi fu promotore dell'alleanza, Egesippo di Sunio, in questa fase impegnato molto più a favorire l'alleanza tra Focidesi e Ateniesi che non a promuovere un atteggiamento filo-tebano in chiave anti-spartana<sup>76</sup>. Egesippo avrebbe avuto, stando a Eschine, un ruolo chiave nell'ufficializzazione del sostegno ateniese ai Focidesi perché sarebbe stato il proponente di una *simmachia* (*In Ctes.* 118: ἅμα δὲ ἐμέμνητο τῆς τῶν Φωκέων συμμαχίας, ἣν ὁ Κρωβύλος ἐκεῖνος ἔγραψε)<sup>77</sup>, a cui alluderebbe in forma enigmatica anche uno scoliasta<sup>78</sup>.

---

Bloch 2004; Mari 2006, 250; Deltenre 2016, 240). Vi sono poi elementi che permettono di abbassare ulteriormente la cronologia dei *Poroi*. Diodoro (XVI 32, 3) fa riferimento a un dibattito tra Focidesi e 'gli alleati' (τοὺς Φωκεῖς καὶ συμμάχους) che avrebbe avuto luogo nel 353 ma la sezione risente, notoriamente, della duplicazione di XXIII 1-27, 5, dove sono narrate vicende che sono poi raccontate di nuovo in XXVIII 1-30, 3, così provocando lo slittamento della cronologia anche nei capitoli a seguire. Il dibattito ha avuto luogo, in realtà, nel 354, anno che costituisce, plausibilmente, un *t.p.q.* per i *Poroi*. Se con *συμμάχους* Diodoro si riferisce anche agli Ateniesi il *t.p.q.* è da abbassare al 354: cf. di recente De Martinis 2018, 98-99; Pischedda 2018, 10.

<sup>75</sup> «Gli Ateniesi, i Lacedemoni e altri si allearono con lui» (trad. Alfieri Tonini 1985).

<sup>76</sup> Cf. Gallo 2018, spec. 8-11.

<sup>77</sup> «E allo stesso tempo ricordava l'alleanza con i Focidesi proposta dal famoso Crobilo» (trad. Bartolini Lucchi 1994 adattata). Egesippo era soprannominato 'Crobilo', molto probabilmente perché portava i capelli raccolti sul capo: cf. Aeschin. I 64 e il commento di Gallo 2018, 8, n. 6 (che cita ulteriori fonti), 12. Sul ruolo di Egesippo in relazione ai Focidesi vd. anche anche Dem. XIX 61; 72-75 e le considerazioni di Buckler 1989, 29.

<sup>78</sup> *Schol. in Aeschin.* I 71 con commento di Gallo 2018, 11. L'ipotesi era stata avanzata da Kroll 1924, 712.

L'ufficializzazione dell'asse ateniese-focidese così come di quello spartano-focidese portò con sé numerose conseguenze, una di esse fu la condivisione delle responsabilità e delle 'colpe' ascritte ai Focidesi: non solo dell'atto empio che avrebbe dato l'avvio alla guerra sacra (l'occupazione del terreno sacro), ma anche delle azioni sacrileghe commesse successivamente:

τῆς δὲ τῶν ἱερῶν χρημάτων φθορᾶς τὴν μὴν ὄλην ἐπιγραφὴν ἔσκον Φωκεῖς, μετέσχον δὲ τῆς αἰρέσεως Ἀθηναῖοι καὶ Λακεδαιμόνιοι συμμαχήσαντες τοῖς Φωκεῦσι καὶ οὐ κατὰ τὸ πλῆθος τῶν ἐκπεπομένων στρατιωτῶν τοὺς μισθοὺς λαβόντες. (Diod. XVI 57, 1 Goukowsky)<sup>79</sup>

I Focidesi hanno occupato il santuario e hanno fatto un uso indebito delle sue ricchezze, ma non erano soli: al loro fianco c'erano gli Spartani e gli Ateniesi, che parteciparono all'occupazione (μετέσχον δὲ τῆς αἰρέσεως Ἀθηναῖοι καὶ Λακεδαιμόνιοι) e ricevettero compensi sproporzionati (οὐ κατὰ τὸ πλῆθος τὸ πλῆθος τῶν ἐκπεπομένων στρατιωτῶν [...] τοὺς μισθοὺς). Al di là dell'indicazione sui compensi, che si trova anche in Teopompo (*FGHHist* 115 F 249)<sup>80</sup>, è interessante notare che il fatto che gli alleati dei Focidesi non mancarono di inviare aiuti militari è testimoniato anche da altri passi dell'opera diodorea. È incerto se la presenza di Carete nel Golfo di Pagase (Diod. XVI 35, 5), che probabilmente dissuase Filippo dall'approfittare fino in fondo della vittoria nella Battaglia dei Campi di Croco del 353 e di marciare in direzione di Delfi, sia casuale – l'ammiraglio era stato impegnato in diverse operazioni, una delle quali nell'Ellesponto (Diod. XVI 34, 1-3)<sup>81</sup> – o sia espressione dell'intenzione degli Ateniesi di soccorrere i Focidesi di Onomarco<sup>82</sup>. Ma è indubbio che quando nel 352 Faillo cercava di risollevarne le sorti dei Focidesi e interpellava nuovamente gli alleati, costoro non mancarono di inviare mille soldati (gli Spartani) e 5000 fanti oltre a 400 cavalieri (gli Ateniesi)<sup>83</sup>.

A ciò si aggiunga che quando, all'inizio del 346, Filippo fece sapere che intendeva marciare verso sud con i Tessali, e i Focidesi cominciarono

<sup>79</sup> «La responsabilità della perdita dei beni sacri fu attribuita interamente ai Focidesi, ma se ne appropriarono anche gli Ateniesi e i Lacedemoni, che combatterono a fianco dei Focidesi e ricevettero un compenso sproporzionato al numero dei soldati mandati» (trad. Alfieri Tonini 1985 adattata).

<sup>80</sup> Nel trattato significativamente intitolato Περὶ τῶν ἐκ Δελφῶν συληθέντων χρημάτων Teopompo riferisce che Carete ha ricevuto 60 talenti e che li ha impiegati anche per festeggiare le vittorie conseguite ai danni dei mercenari di Filippo comandati da un tale Adaios; cf. Bettalli 2013, 137.

<sup>81</sup> Bettalli 2013, 137.

<sup>82</sup> McInerney 1999, 223, 229.

<sup>83</sup> Diod. XVI 37, 2-3.

a pianificare la difesa delle Termopili chiedendo anche l'assistenza degli Spartani e degli Ateniesi, i primi inviarono Archidamo III con 1000 opliti, e i secondi ordinarono di inviare in aiuto dei Focidesi tutti coloro che avevano meno di 40 anni per il servizio militare (Diod. XVI 59, 1)<sup>84</sup>.

Durante la terza guerra sacra i Focidesi poterono dunque beneficiare del supporto prima ufficioso e da un certo momento in poi ufficiale, e in ogni caso concreto, sia degli Ateniesi che degli Spartani. L'amicizia con i Focidesi aveva del resto un valore strategico sia per Atene che per Sparta. Come aveva già visto Marta Sordi, la terza guerra sacra si configurava primariamente come uno scontro tra un'anfizionia notevolmente influenzata dai Tebani da un lato e gli Ateniesi e gli Spartani dall'altro, entrambi intenzionati a contrastare il peso dei Tebani tra gli Anfizionii<sup>85</sup>. Demostene (*De Cor.* 18 Fuhr 1914) aveva capito tutto:

τοῦ γὰρ Φωκικοῦ συστάντος πολέμου, οὐ δι' ἐμέ οὐ γὰρ ἔγωγ' ἐπολιτευόμενῃ πῶ τότε, πρῶτον μὲν ὑμεῖς οὕτω διέκεισθε ὥστε Φωκέας μὲν βούλεσθαι σωθῆναι, καίπερ οὐ δίκαια ποιοῦντας ὀρώντες, Θηβαίους δ' ὅτιοῦν ἂν ἐφισθῆναι παθοῦσιν, οὐκ ἀλόγως οὐδ' ἀδίκως αὐτοῖς ὀργιζόμενοι οἷς γὰρ ἠτύχηκεσαν ἐν Λεύκτροις οὐ μετρίως ἐκέχρηντο· ἐπειθ' ἡ Πελοπόννησος ἅπανα διειστήκει, καὶ οὐθ' οἱ μισοῦντες Λακεδαιμονίους οὕτως ἴσχυον ὥστ' ἀνελεῖν αὐτούς, οὐθ' οἱ πρότερον δι' ἐκείνων ἄρχοντες κύριοι τῶν πόλεων ἦσαν, ἀλλὰ τις ἦν ἄκριτος καὶ παρὰ τούτοις καὶ παρὰ τοῖς ἄλλοις ἅπασιν ἔρις καὶ ταραχή.<sup>86</sup>

All'oratore e ai suoi contemporanei risultava chiaro che l'asse ateniese-focidese poteva essere strategico perché funzionale a un contenimento della potenza tebana. Che l'asse spartano-focidese fosse strategico anche per gli Spartani (oltre che per i Focidesi) è chiarito da Diodoro (XVI 29 Goukowsky)<sup>87</sup>:

---

<sup>84</sup> Tutti i piani furono poi sconvolti dal ritorno di Faleco al potere: agli Ateniesi e agli Spartani fu successivamente detto che non sarebbe stato permesso loro di difendere le Termopili (Aeschin. II 132-133).

<sup>85</sup> Sordi 1957, 40-53 e 59-75.

<sup>86</sup> «Quando fu dichiarata la guerra di Focide, non a causa mia (a quei tempi non partecipavo ancora alla vita politica), inizialmente eravate inclini a desiderare la salvezza dei Focidesi, anche se vedevate che le loro azioni erano ingiuste, e a rallegrarvi per qualunque male subissero i Tebani, giacché eravate sdegnati con loro; avevate davvero ragion e diritto di esserlo: i Tebani avevano abusato senza moderazione del successo di Leuttra. Inoltre il Peloponneso era tutto diviso: quanti erano avversari agli Spartani non avevano abbastanza forza da sgominarli, e quelli che in precedenza avevano il potere grazie a loro non erano padroni delle città, c'era invece, sia da parte degli uni sia da parte degli altri, una situazione confusa di subbuglio» (trad. Bartolini Lucchi 1994 adattata).

<sup>87</sup> Buckler 1989, 23.

[1] Σχιζομένης δὲ τῆς τῶν ἔθνων καὶ πόλεων αἰρέσεως τῷ μὲν ἱερῷ βοηθεῖν ἔγνωσαν Βοιωτοὶ καὶ Λοκροὶ καὶ Θετταλοὶ καὶ Περραιβοί, πρὸς δὲ τούτοις Δωριεῖς καὶ Δόλοπες, ἔτι δὲ Ἀθαμᾶνες καὶ Ἀχαιοὶ Φθιώται καὶ Μάγνητες, ἔτι δὲ Αἰνιᾶνες καὶ τινες ἕτεροι, τοῖς δὲ Φωκεῦσι συνεμάχουν Ἀθηναῖοι καὶ Λακεδαιμόνιοι καὶ τινες ἕτεροι τῶν Πελοποννησίων. [2] Προθυμώτατα δὲ συνέπραττον οἱ Λακεδαιμόνιοι [καὶ τινες ἕτεροι] διὰ τιαυτάς αἰτίας. Ἐν τῷ Λευκτρικῷ πολέμῳ Θηβαῖοι καταπολεμήσαντες τοὺς πολεμίους δίκην ἐπήνεγκαν εἰς Ἀμφικτύονας κατὰ τῶν Σπαρτιατῶν, ὅτι Φοιβίδας ὁ Σπαρτιατῆς κατελάβετο τὴν Καδμείαν, καὶ διειτηήσαντο τὸ ἀδίκημα ταλάντων πεντακοσίων. Καταδικασθέντων δὲ τῶν Λακεδαιμονίων καὶ τὴν δίκην οὐκ ἐκτινόντων κατὰ τὸν ὄρισμένον ἐκ τῶν νόμων καιρὸν οἱ Θηβαῖοι πάλιν δίκην ἐπήνεγκαν διπλοῦ τοῦ ἀδικήματος. [3] Τῶν δ' Ἀμφικτύονων χιλίοις ταλάντοις καταδικασάντων οἱ Λακεδαιμόνιοι διὰ τὸ μέγεθος τοῦ ὀφλήματος ὁμοίως τοῖς Φωκεῦσι τὰς ἀποφάσεις ἐποιοῦντο, λέγοντες ἀδίκως ὑπὸ τῶν Ἀμφικτύονων καταδεδικάσθαι. [4] Διόπερ κοινοῦ ὄντος τοῦ συμφέροντος οἱ Λακεδαιμόνιοι κατ' ἰδίαν μὲν ὄκνον ὑπὲρ τῆς καταδίκης ἄρασθαι πόλεμον, διὰ δὲ τοῦ προσώπου τῶν Φωκέων εὐσηχημένεστερον ἔκρινον ἀκυρῶσαι τὰς κρίσεις τῶν Ἀμφικτύων. Διὰ δὲ ταύτας τὰς αἰτίας ἐτοιμώτατα συνεμάχουν τοῖς Φωκεῦσι καὶ τὴν προστασίαν τοῦ ἱεροῦ συγκατεσκεύαζον αὐτοῖς.<sup>88</sup>

Gli fa eco Pausania (III 10, 3):

Ἀρχιδάμου δὲ τοῦ Ἀγησιλάου βασιλεύοντος κατέλαβον τὸ ἱερὸν Φωκεῖς τὸ ἐν Δελφοῖς. Θηβαῖοις μὲν δὴ πολεμεῖν τοῖς Φωκεῦσιν ἀφίκετο μὲν καὶ ἰδίᾳ συμμαχικὰ ἐπὶ χρήμασιν, ἀπὸ δὲ κοινοῦ λόγου Λακεδαιμόνιοι τε καὶ Ἀθηναῖοι σφισιν ἤμνον, οἱ μὲν ἀρχαίαν δὴ τινα ἐκ τῶν Φωκέων μνημονεύοντες εὐεργεσίαν, Λακεδαιμόνιοι δὲ προφάσει μὲν καὶ οὗτοι φιλίας, κατὰ ἔχθος δὲ ἐμοὶ δοκεῖν τὸ Θηβαίων.<sup>89</sup>

<sup>88</sup> «La scelta fatta dai popoli e dalle città fu discorda: decisero di aiutare il santuario i Beoti, i Locresi, i Tessali e i Perrebi, inoltre i Dori, i Dolopi e anche gli Atamani, gli Achei Ftioti e i Magneti, oltre agli Eniani e ad altri; invece gli Ateniesi, i Lacedemoni e altri Peloponnesiaci combatterono dalla parte dei Focidesi. [2] I Lacedemoni si impegnarono al massimo nel prestare il loro aiuto, ed eccone le ragioni. I Tebani, dopo aver sconfitto i nemici nella guerra di Leuttra, citarono in giudizio gli Spartiati presso gli Anfizionii, in quanto lo spartiate Febida aveva occupato la Cadmea, e valutarono il danno 500 talenti. I Lacedemoni furono condannati e, siccome non pagarono la multa entro il termine fissato dalle leggi, i Tebani tentarono una nuova causa per aver subito il doppio torto. [3] Gli Anfizionii li condannarono a una multa di mille talenti e i Lacedemoni allora, trattandosi di una multa elevata, si misero a fare dichiarazioni simili a quelle dei Focidesi, asserendo di essere stati condannati ingiustamente dagli Anfizionii. [4] Perciò, pur avendo lo stesso interesse, i Lacedemoni esitarono a intraprendere una guerra individuale per la condanna, ma ritennero più dignitoso annullare le decisioni degli Anfizionii con il pretesto dei Focidesi. Ecco le ragioni per cui combatterono a fianco dei Focidesi con molto entusiasmo e li aiutarono a ottenere il controllo del santuario» (trad. Alfieri Tonini 1985 adattata). Cf. anche *Iust.* VIII 1, 4-5.

<sup>89</sup> «Sotto il regno di Archidamo figlio di Agesilao, i Focidesi occuparono il santuario di Delfi. Per far guerra ai Tebani, i Focidesi per loro conto arruolarono soldati a



I Lacedemoni avrebbero deciso di opporsi ai Tebani usando i Focidesi come schermo (Diod. XVI 29, 4: πρόσωπον); l'amicizia con i Focidesi era un pretesto (Paus. III 10, 3: πρόφασις), la vera ragione era l'odio (ἔχθος) per i Tebani.

### 3.4. *La fine della guerra sacra. La resilienza dell'amicizia tra Ateniesi e Focidesi alla prova della Pace di Filocrate*

Sul finire della terza guerra sacra le sorti dei Focidesi e quelle degli Ateniesi (e degli Spartani) si separarono, e i primi ebbero decisamente la peggio<sup>90</sup>. Cominciava per i Focidesi uno dei periodi più bui: il *koinon* venne sciolto<sup>91</sup> (o fortemente indebolito)<sup>92</sup> e vennero estromessi dall'Anfizionia<sup>93</sup>. È in questa fase che il supporto ateniese si rivela particolarmente resiliente, mentre sembra venir meno un impegno da parte degli Spartani.

Gli Ateniesi non abbandonarono i Focidesi, nemmeno quando la loro sconfitta era ormai scontata. Per Demostene i Focidesi andavano sostenuti, anche ora che stavano perdendo; anzi, soprattutto ora: aveva-

---

pagamento; inoltre li aiutarono di comune intesa gli Spartani e gli Ateniesi, gli uni ricordando un vecchio beneficio ricevuto dai Focidesi, e gli Spartani anch'essi con un pretesto di amicizia, ma a mio giudizio per odio verso i Tebani» (trad. Musti, in Musti - Torelli 1991a adattata). Pausania prosegue poi evocando Teopompo (115 F 312), secondo il quale i benefici degli Spartani sarebbero stati, oltre che di ordine strategico, di ordine materiale: Θεόπομπος δὲ ὁ Δαμασιστράτου τὸν τε Ἀρχίδαμον μετασχεῖν τῶν χρημάτων αὐτὸν καὶ ἔτι Δεινίχαν τὴν Ἀρχίδαμου γυναῖκα παρὰ τῶν δυναστευόντων ἐν Φωκεῦσιν ἔφη λαμβάνουσαν δωρεὰν ἐτοιμότερον ποιεῖν σφισιν ἐς τὴν συμμαχίαν Ἀρχίδαμον («Ma Teopompo, figlio di Damasistrato, dice che Archidamo ebbe parte dei denari, e che per di più Dinica, la moglie di Archidamo, ricevette doni dai capi focidesi, e per questo rese Archidamo ancor più ben disposto a portar loro aiuto»; trad. Musti, in Musti - Torelli 1991a adattata). La versione di Teopompo è chiaramente anti-spartana (cf. Musti in Musti - Torelli 1991a, 188 *ad l.*), ed è possibile che la storia della corruzione di Dinica risenta di una rappresentazione distorta e stereotipata delle vicende relative a una donna influente (Morison 2014, *ad l.*), ma è rilevante che di un'opinione simile dovesse essere la fonte di Diodoro XVI 57, 1 commentato sopra. Vd. anche Buckler 1989, 23; Bettalli 2013, 192.

<sup>90</sup> Cf. Mari 2002, 106-107: «Se da un lato è certo che a fine guerra i Focidesi vennero estromessi dall'anfizionia e i loro voti furono ereditati dai Macedoni, molto incerti sono i dati sull'estromissione di Sparta dalla rappresentanza dorica, che nei termini secchi in cui la presenta Pausania (X 8, 2) non trova riscontro in alcuna altra fonte (neanche nei passaggi più polemicamente di Demostene) ed è anzi smentita dai testi epigrafici, che registrano ieromnemoni spartani anche dopo il 346».

<sup>91</sup> Daverio Rocchi 1994, 182 (= 2011, 40); McInerney 1999, 235.

<sup>92</sup> Gallo 2011, 93 con n. 13.

<sup>93</sup> Squillace 2010, 71, 135.

no compiuto, è vero, degli atti di empietà, ma lo avevano fatto perché disperati ed esasperati da Filippo<sup>94</sup>. Coerentemente, gli Ateniesi accolsero esuli focidesi (Dem. XIX 80). Ma ad Atene c'erano, all'epoca, voci diverse, e anzi il sostegno ai Focidesi era divenuto uno dei motivi di dissenso più dibattuti nell'assemblea ateniese. Le trattative condotte per la Pace di Filocrate e la connessa punizione degli empi Focidesi ne sono un esempio molto chiaro. Sappiamo che furono dibattute diverse clausole riferite ai Focidesi. La fonte più dettagliata, certo non priva di problemi, è Demostene.

Nel 343 Demostene pronunciò il discorso *Sulla corrotta ambasceria*, che riguardava le colpe che nel 346 avrebbero commesso Eschine e Filocrate nella complessa trattativa condotta in occasione delle tre ambascerie ateniesi a Filippo (soprattutto in occasione della seconda)<sup>95</sup>. Queste colpe sono dettagliate nel testo dell'orazione.

Filocrate avrebbe approfittato di un momento di distrazione dell'assemblea per inserire una clausola assente nella versione che era stata proposta in via preliminare al Consiglio: se i Focidesi non fanno ciò che dovrebbero, e non restituiscono il tempio agli Anfizionii, Atene dovrà intervenire contro quanti impediscono che ciò accada (*De f. leg.* 49)<sup>96</sup>. Agli Ateniesi si chiese in primo luogo di non continuare a sostenere i Focidesi qualora questi ultimi non liberassero il santuario, in secondo luogo di intervenire in prima persona contro di essi<sup>97</sup>.

<sup>94</sup> Dem. XIX 75 Blass: μή τοίνυν ἄ πρό τοῦ τοῦτον ἀπαγγεῖλαι ταῦτ' ἐπέπρακτ' ἡ Λακεδαιμονίους ἢ Φωκεῦσιν, ἀκούετε μῆδ' ἀνέχεσθε, μῆδὲ κατηγορεῖν ἕατε Φωκέων ὡς πονηροί. οὐδὲ γάρ Λακεδαιμονίους διὰ τὴν ἀρετὴν αὐτῶν ποτ' ἐσώσατε, οὐδὲ τοὺς καταράτους Εὐβοέας τουτουσί, οὐδ' ἄλλους πολλούς, ἀλλ' ὅτι συμφέρον ἦν σῶς εἶναι τῇ πόλει, ὡςπερ Φωκέας νυνί. καὶ τί τῶν Φωκέων ἢ τῶν Λακεδαιμονίων ἢ ὑμῶν ἢ ἄλλου τινὸς ἀνθρώπων μετὰ τοὺς παρὰ τούτου λόγους ἐξαμαρτόντος, οὐκ ἀπέβη τὰ πρὸς ὑμᾶς ὑπὸ τούτου τότε ρηθέντα; τοῦτ' ἐρωτᾶτε: οὐ γὰρ ἔξει δεῖξαι («Non ascoltate, quindi, come hanno agito o i Lacedemoni o i Focidesi, prima che egli riferisse queste notizie, e non tollerate che parli, e non lasciate che accusi i Focidesi come colpevoli. Non per il loro valore, una volta, avete salvato i Lacedemoni, e neanche questi maledetti Eubei, né molti altri, ma perché la loro salvezza era utile alla città, come lo era quella dei Focidesi. Ma quale colpa hanno commesso i Focidesi, o i Lacedemoni, o voi, o altri, dopo i suoi discorsi, per cui le sue affermazioni di allora non si sono avverate? Domandategli questo: non lo potrà dimostrare»; trad. Labriola 2000 adattata); cf. anche 73. Vd. Squillace 2010, 60.

<sup>95</sup> L'oggetto dell'accusa è la condotta della seconda ambasceria (cf. Ryder 2000, 65, e, più in generale, Ramming 1965, 2; MacDowell 2000, 2-3; Efstathiou 2004, 388, 395, 399-400): Demostene non poteva attaccare Eschine per la conclusione della Pace e per i contenuti del trattato di pace in sé, dato che ne condivideva la responsabilità (cf. Aeschin. *In Ctes.* 58-76, vd. Yunis 2000, 104; Walker 2016, 161). Vd. anche Squillace 2010, 60 (dove si sintetizzano le fasi iniziali).

<sup>96</sup> Cf. Mari 2002, 99 e n. 2; Squillace 2010, 71.

<sup>97</sup> Cf. Aeschin. II 142, con Harris 1995, 87.

Come se non bastasse, assieme a Eschine Filocrate avrebbe inserito nel testo già sottoposto al Consiglio e ora in approvazione all'assemblea una clausola che escludeva esplicitamente dalla pace i Focidesi (e gli abitanti di Alo) (cap. 159): si tratta di quella che nella tradizione degli studi viene chiamata 'clausola focidese'. Infatti, a rigore la pace riguardava oltre che Filippo e i suoi alleati anche Atene e i suoi alleati, ma non è chiaro se tali fossero considerati solo i membri della seconda Lega ateniese o anche quanti non facevano parte della Lega ma erano alleati di Atene<sup>98</sup>, come i Focidesi<sup>99</sup>. Eschine e Filocrate avrebbero fatto in modo che nel testo approvato in assemblea fosse presente una clausola che escludeva esplicitamente i Focidesi. L'assemblea avrebbe cassato tale clausola ma nel corso della seconda ambasceria i due l'avrebbero aggiunta nuovamente, di fatto così tradendo il loro mandato (cap. 174).

Insomma, stando a Demostene, Eschine e Filocrate avrebbero tentato più volte di rendere manifesto che l'appoggio ateniese ai Focidesi era venuto meno, che gli Ateniesi erano disponibili a punire i Focidesi che insistessero nell'occupazione di Delfi, e che i termini della Pace di Filocrate non si applicavano ai Focidesi, la cui empietà non poteva essere perdonata.

Comprendere fino a che punto erano disposti a spingersi gli Ateniesi anti-focidesi e dunque fino a che punto l'antica amicizia tra Ateniesi e Focidesi correva il rischio di estinguersi è operazione alquanto complessa perché presuppone un'indagine sull'attendibilità delle accuse mosse da Demostene, indagine i cui esiti possono essere difficilmente definitivi. Ci limiteremo a fare qualche considerazione. È probabile che Demostene abbia esagerato<sup>100</sup>. Quando l'oratore accusa Filocrate di aver inserito la clausola riferita ai Focidesi renitenti a liberare Delfi è possibile abbia inventato, o quanto meno enfatizzato l'intento dell'avversario. L'artificio retorico è palese: Demostene accusava gli Ateniesi di essere stati distratti e dunque di non essersene accorti: dato che non se ne erano accorti allora, non potevano ricordare ora e dunque non potevano contraddirlo. Non si può ricordare ciò che non si è nemmeno notato.

Difficile invece che sia stata inventata la clausola rivolta anche agli abitanti di Alo<sup>101</sup>. È certamente vero che in molti punti Demostene si con-

---

<sup>98</sup> Aeschin. III 71-2; Dem. XIX 174; 278.

<sup>99</sup> Oltre agli abitanti della tessalica Alo (avversaria di Farsalo, sostenuta da Filippo; cf. Dem. XIX 36 con Harris 1995, 89 e 94) e al principe Chersoblepte di Tracia.

<sup>100</sup> Buckler 1989, 123, 134, 137; Harris 1995, 71; Efstathiou 2004, 393.

<sup>101</sup> Secondo molti studiosi i Focidesi erano esclusi dalla Pace (Schäfer 1856, II, 2, 231, 261 ss.; Rohrmoser 1874, 804; Pokorny 1913, 153 ss. [*non vidi*], 164 ss.; Pickard - Cambridge 1918, 276; Cloché 1934, 227 ss., 233 ss.; Momigliano 1934, 119; Markle 1967, 179 ss.; Ellis 1976, 112 ss.; Cawkwell 1978, 100; Griffith in Hammond - Griffith 1979,

traddice ed è fazioso<sup>102</sup>. E non possiamo escludere che Demostene abbia inventato la reintroduzione della clausola da parte di Eschine e Filocrate nel corso della seconda ambasceria: a differenza che in assemblea, nel corso dell'ambasceria i testimoni erano pochi, e la parola di uno poteva valere contro la parola dell'altro. Improbabile invece abbia inventato l'esistenza della clausola nel testo della Pace così come è stato dibattuto nell'assemblea ateniese prima della seconda ambasceria: era assai probabile che tra i tesmoteti sorteggiati a giudicare nel processo del 343 ci fossero degli ecclesiasti dell'assemblea del 18 e del 19 Elafebolione del 346<sup>103</sup>. A ciò si aggiunge che al processo furono presenti numerosi cittadini ateniesi<sup>104</sup>.

Il testo congedato da Filippo e approvato dal Consiglio conteneva dunque il passaggio *πλὴν Ἀλέων καὶ Φωκέων*, ma l'assemblea ateniese rinnovò il proprio sostegno ai Focidesi cassandolo. E lo rinnovò anche quando Filippo chiese supporto agli Ateniesi per attaccare per l'appunto i Focidesi: un supporto negato, al quale fece seguito l'invio di una terza ambasceria<sup>105</sup>. La situazione si fece molto difficile e i Focidesi capitolarono; Delfi fu liberata, Filippo ereditò i due voti focidesi all'anfizionia e assunse la presidenza dei Giochi Pitici<sup>106</sup>. Per manifestare il proprio dissenso Eschine avrebbe messo in discussione l'invio di una delegazione ateniese ai Giochi Pitici (Dem. XIX 128).

### 3.5. *Dopo la guerra sacra. La resilienza dell'amicizia tra Ateniesi e Focidesi e le memorie della guerra di Crisa*

L'asse focidese-ateniese restò vitale anche negli anni difficili dopo la fine della guerra sacra. Stando a Pausania (X 3, 3) i Focidesi poterono tornare nelle loro città grazie all'intervento degli Ateniesi (e dei Tebani) e i Focidesi combatterono a fianco dei Greci a Cheronea, Lamia e Crannone (X 3, 4)<sup>107</sup>. Un'ulteriore conferma della resilienza dell'asse focidese-ateniese

---

II, 340 ss.), altri hanno ipotizzato che Filippo avesse firmato la Pace senza il riferimento esplicito a una clausola (Bengston 1975<sup>2</sup>, II, 315; Unte 1987, 423; Jehne 1995, 122).

<sup>102</sup> Cf. *supra*, n. 94.

<sup>103</sup> McInerney 1999, 231 (il quale nota, più genericamente, che non è plausibile che Demostene abbia inventato la presenza di una clausola e la sua cassazione al cospetto di una «massed jury of Athenians in 343»).

<sup>104</sup> Aeschin. II 5. Cf. Franchi 2017.

<sup>105</sup> Dem. XIX 121-124; Aeschin. II 94-95; Harris 1995, 177.

<sup>106</sup> Diod. XVI 60, 1-3; XVII 4, 1; cf. Markle 1967, 253-273; Jehne 1995, 125; Sprawski 1999, 18-20; Graninger 2011, 7-23.

<sup>107</sup> Che avessero combattuto a Lamia e Crannone è confermato anche da Iperide (VI 13) e Diod. XVIII 9, 5, e forse anche da IG IP<sup>2</sup> 367: cf. McInerney 1999, 268, n. 8; Gallo 2011, 92; e il commento a Diod. XVIII 9, 5 di Landucci Gattinoni 2008, 68 (cf. anche

si trova nel ruolo che la guerra di Crisa – per noi la prima guerra sacra – giocava ad Atene negli anni 40 del IV secolo: né Eschine né Demostene vedevano negli empi Crisei gli antenati dei Focidesi.

Eppure sarebbe lecito aspettarselo, per almeno due ragioni. La prima è che Eschine richiama a più riprese l'empietà dei Focidesi: quest'ultima è un vero e proprio *leitmotiv*, e il lessico usato è il medesimo riferito ai Cirrei da gran parte delle fonti<sup>108</sup>. Se Eschine è tra i principali promotori della clausola focidese l'equiparazione con i Focidesi avrebbe potuto costituire un efficace strumento retorico.

La seconda è che proprio in quegli anni l'equiparazione tra Crisei e Focidesi era già stata istituita: era argomento di discussioni nei circoli intellettuali ateniesi impegnati a guadagnare il favore di Filippo. Nella Lettera che a quest'ultimo<sup>109</sup> scrisse Speusippo, nipote di Platone e successore all'accademia nel 347, a un certo punto si faceva riferimento all'anfizionia di Delfi e alla sua storia. Speusippo dichiara di rifarsi alle ricerche di Antipatro di Magnesia (*FG+Hist* 69 F 2), uno storico a lui contemporaneo, forse suo allievo all'accademia<sup>110</sup>:

Ἐπειδὴ δὲ καὶ περὶ τῶν Ἀμφικτυονικῶν πραγμάτων δηλὸς εἶ σπουδάζων, ἐβουλήθην σοι φράσαι μῦθον παρ' Ἀντιπάτρου, τίνα τρόπον πρῶτον οἱ Ἀμφικτύονες συνέστησαν, καὶ πῶς, ὄντες Ἀμφικτύονες, Φλεγυαὶ μὲν ὑπ' Ἀπόλλωνος, Δρύοπες δ' ὑφ' Ἡρακλέους, Κρισαῖοι δ' ὑπὸ τῶν Ἀμφικτύων ἀνηρέθησαν. οὗτοι γὰρ πάντες Ἀμφικτύονες γενόμενοι τῶν ψήφων ἀφῆρέθησαν, ἔτεροι δὲ τὰς τούτων ψήφους λαβόντες τῆς τῶν Ἀμφικτύων συντελείας μετέσχον. ὧν ἐνίους σέ φησι μεμιῆσθαι καὶ λαβεῖν ἄθλον Πυθίοις τῆς εἰς Δελφοῦς στρατείας παρὰ τῶν Ἀμφικτύων τὰς δύο Φωκέων ψήφους. (8-9 Natoli)<sup>111</sup>

---

quanto si legge alle pp. 75, 80). Sull'epigrafe cf. Oikonomides 1982, 123-127 e Schwenk 1985, nr. 81. Demostene non li elenca tra gli alleati a Cheronea (XVIII 237), in un passaggio che tuttavia non sembra rispondere all'esigenza di redigere un elenco esaustivo.

<sup>108</sup> Aeschin. II 117; 131 (hanno rubato); 131 (sono troppo audaci); 135 (sono τύραννοι); 138 (agiscono in preda alla mania); 140 (profanano templi e terre). Sulla doppia denominazione Cirrei/Crisei cf. *supra*, n. 2.

<sup>109</sup> Come è noto, il testo non è privo di problemi, sia per quanto concerne l'autenticità, sia per quanto concerne la cronologia (cf. Bickerman - Sykutris 1928, 29-34; Markle 1976, 92; Isnardi Parente 1980, 395; Mari 2002, 117; Natoli 2004, 31; Mari 2013, 138; Sprawski 2014. Cf. anche Bertelli 1976; 1977; e Tarán 1981, 8, n. 30, entrambi più cauti). C'è comunque un discreto accordo tra gli studiosi sulla cronologia stabilita da Bickerman e Sykutris: la lettera sarebbe stata scritta tra il 343 e il 341. L'obiettivo della lettera è anche screditare Isocrate (il cui Filippo risale al 346); assistiamo insomma a una competizione tra intellettuali impegnati a ottenere il favore di Filippo il Macedone. Si tratterebbe di una lettera pubblica.

<sup>110</sup> Landucci Gattinoni 2002, spec. 29; Sprawski 2014.

<sup>111</sup> «Ma poiché ora sei tutto impegnato nella contesa con l'Anfizionia, voglio raccontarti questa storia così come la narra Antipatro: il quale dice in che modo l'Anfizionia

Sembra piuttosto chiaro che qui la prima guerra sacra viene strumentalizzata al fine di creare un precedente legittimante per Filippo che ha sconfitto i Focidesi al termine della terza guerra sacra, sconfitta in conseguenza della quale i Focidesi sono stati estromessi dall'anfizionia, tanto che Filippo ne ha ereditato i due voti. Questo paragone implica un'equiparazione tra empì Focidesi ed empì Crisei che, è facile immaginare, si prestava a essere strumentalizzata dai Macedoni, anche nelle difficili trattative per la Pace di Filocrate di cui sopra<sup>112</sup>.

stessa sia sorta, e come membri dell'Anfizionia quali i Flegii, i Driopi, i Crisei stessi siano stati eliminati rispettivamente da Apollo, da Eracle, dagli altri Anfizionii. Tutti questi, che erano stati Anfizionii, furono privati del voto, e altri, cui furono passati i loro voti, vennero invece loro a far parte dell'Anfizionia; ed egli racconta che tu, a imitazione di questi, ottenesti come premio pitico dagli Anfizionii, per via della spedizione di Delfi, i due voti dei Focidesi» (trad. Isnardi Parente 1980 adattata).

<sup>112</sup> Più complesso il discorso che riguarda Callistene, allievo e forse anche nipote di Aristotele. Nell'opera monografica dedicata alla terza guerra sacra, lo storico faceva riferimento anche alla guerra di Crisa, e dunque paragonava la prima e la terza guerra sacra. Quest'equiparazione non sembra implicare, tuttavia, un'equiparazione tra gli empì Focidesi e gli empì Crisei perché i primi sono indicati come nemici dei secondi: i Focidesi sono coloro che contrastano l'azione empia dei Crisei e così difendono Delfi. Ci è pervenuta poi un'altra notizia che conferma questo quadro. In un'altra opera dello storico, i *Pythionikai*, ovvero le liste di vincitori pitici redatte assieme ad Aristotele e corredate di notizie discorsive, si specifica che è grazie a Solone, e dunque agli Ateniesi, che gli Anfizionii presero l'iniziativa contro i Cirrei. Anfizionii, Focidesi e Ateniesi sono rappresentati come i difensori di Delfi contro gli empì Cirrei: contrariamente a quanto riteneva Noel Robertson (1978, 51), Callistene non si limitava, come Speusippo, a «held up the Archaic conflict as a worthy precedent for the Third Sacred War and Philip's intervention». Ecco i passaggi fondamentali e i testi appena discussi: Callistene *FGHist* 124 F 1 in Ath. XIII 10, 560 BC: καὶ ὁ Κρῖσαικὸς δὲ πόλεμος ὀνομαζόμενος, ὡς φησὶ Καλλισθένης ἐν τῷ περὶ τοῦ Ἱεροῦ Πολέμου ὅτε Κιρραῖοι πρὸς Φωκεῖς ἐπολέμησαν, δεκαετῆς ἦν, ἀρπασάντων Κιρραίων τὴν Πελάγοντος τοῦ Φωκέως θυγατέρα Μεγιστῶ καὶ τὰς Ἀργείων θυγατέρας ἐπανιούσας ἐκ τοῦ Πυθικοῦ ἱεροῦ. δεκάτω δὲ ἔπει ἐάλω καὶ ἡ Κίρρα. («Anche la cosiddetta 'guerra di Crisa' – secondo quanto afferma Callistene nello scritto La guerra sacra, combattuta dai Cirrei contro i Focidesi, durò dieci anni: i Cirrei avevano rapito la figlia del focidese Pelagonte, Megisto, e le figlie degli Argivi che tornavano da un pellegrinaggio al santuario pitico; in capo a 10 anni anche Cirra fu espugnata»; trad. Gambato, in Citelli - Gambato 2001); Plut. *Sol.* XI 1-2 Ziegler: [1] ἤδη μὲν οὖν καὶ ἀπὸ τούτων ἐνδοξος ἦν ὁ Σόλων καὶ μέγας. οὐ μέντοι στρατηγὸς ἐπὶ τούτων ἀπεδέστυμασθη δὲ καὶ διεβοήθη μᾶλλον ἐντοῖς Ἑλλησιν εἰπὼν ὑπὲρ τοῦ ἱεροῦ τὸν ἐν Δελφοῖς, ὡς χρῆ βοηθεῖν καὶ μὴ περιορᾶν Κιρραίους ὑβρίζοντας εἰς τὸ μαντεῖον, ἀλλὰ προσαμύνειν ὑπὲρ τοῦ θεοῦ Δελφοῖς. πεισθέντες γὰρ ὑπ' ἐκείνου πρὸς τὸν πόλεμον ὤρμησαν οἱ Ἀμφικτύονες, ὡς ἄλλοι τε μαρτυροῦσι καὶ Ἀριστοτέλης ἐν τῇ τῶν Πυθιονικῶν ἀναγραφῇ Σόλωνι τὴν γνώμην ἀνατιθεῖς. [2] εἰχθη τὸν πόλεμον, ὡς λέγειν φησὶν Ἑρμπεὺς Εὐάνθη τὸν Σάμιον: οὕτε γὰρ Αἰσχίνης ὁ ῥήτωρ τοῦτ' εἶρηκεν, ἐν τε τοῖς Δελφῶν ὑπομνήμασιν Ἀλκαίου, οὐ Σόλων, Ἀθηναίων στρατηγὸς ἀναγέγραπται. («[1] Dunque anche in seguito a questi avvenimenti Solone era ormai famoso e grande. Fu poi ammirato e celebrato maggiormente fra i greci per aver detto in difesa del santuario di Delfi che bisognava soccorrerlo e non permettere che i Cirrei oltraggiassero l'oracolo, ma aiutare i Delfii in difesa del dio. Gli

Questo paragone non viene invece mai istituito da Eschine e Demostene, che pure dibattono vigorosamente sulla guerra di Crisa<sup>113</sup>. Il primo a chiamare in causa gli empi Cirrei è Eschine; lo fa nella *Contro Ctesifonte*, del 330. Il passo è molto lungo e qui ne riportiamo solo i primi paragrafi:

[107] Ἔστι γάρ, ὃ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τὸ Κιρραῖον [ὄνομασμένον] πεδίον καὶ λιμὴν ὁ νῦν ἐξάγιστος καὶ ἐπάρατος ὄνομασμένος. ταύτην ποτὲ τὴν χώραν κατέκησαν Κιρραῖοι καὶ Κραγαλίδαι, γένη παρανομώτατα, οἱ εἰς τὸ ἱερὸν τὸ ἐν Δελφοῖς καὶ περὶ τὰ ἀναθήματα ἡσέβουν, ἐξημάρτανον δὲ καὶ εἰς τοὺς Ἀμφικτύονας. ἀγανακτήσαντες δ' ἐπὶ τοῖς γιγνομένοις μάλιστα μὲν, ὡς λέγονται, οἱ πρόγονοι οἱ ὑμέτεροι, ἔπειτα καὶ οἱ ἄλλοι Ἀμφικτύονες, μαντεῖαν ἐμαντεύσαντο παρὰ τῷ θεῷ, τίνι χρῆ τιμωρίᾳ τοὺς ἀνθρώπους τούτους μετελεθεῖν. [108] καὶ αὐτοῖς ἀναιρεῖ ἡ Πυθία πολεμεῖν Κιρραῖοις καὶ Κραγαλίδασι πάντ' ἤματα καὶ πάσας νύκτας, καὶ τὴν χώραν αὐτῶν καὶ τὴν πόλιν ἐκπορθήσαντας καὶ αὐτοὺς ἀνδραποδισαμένους ἀναθεῖναι τῷ Ἀπόλλωνι τῷ Πυθίῳ καὶ τῇ Ἀρτέμιδι καὶ Λητοῖ καὶ Ἀθηνᾶ Προνοίᾳ ἐπὶ πάσῃ ἀεργίᾳ καὶ ταύτην τὴν χώραν μὴτ' αὐτοὺς ἐργάζεσθαι μὴτ' ἄλλον ἔαν. λαβόντες δὲ τὸν χρησμὸν οἱ Ἀμφικτύονες ἐψηφίσαντο Σόλωνος εἰπόντος Ἀθηναῖον τὴν γνώμην, ἀνδρὸς καὶ νομοθετῆσαι δυνατοῦ καὶ περὶ ποιήσῃ καὶ φιλοσοφίαν διατετριφός, ἐπιστρατεύειν ἐπὶ τοὺς ἐναγεῖς κατὰ τὴν μαντεῖαν τοῦ θεοῦ. [109] καὶ συναθροίσαντες δύναμιν πολλὴν τῶν Ἀμφικτυόνων, ἐξηνδραποδίσαντο τοὺς ἀνθρώπους καὶ τὸν λιμένα καὶ τὴν πόλιν αὐτῶν κατέσκαψαν καὶ τὴν χώραν [αὐτῶν] καθιέρωσαν κατὰ τὴν μαντεῖαν· καὶ ἐπὶ τούτοις ὄρκον ὄμοσαν ἰσχυρόν, μὴτ' αὐτοὶ τὴν ἱερὰν γῆν ἐργάζεσθαι μὴτ' ἄλλω ἐπιτρέψαι, ἀλλὰ βοηθήσειν τῷ θεῷ καὶ τῇ γῆ τῇ ἱερᾷ καὶ χειρὶ καὶ ποδὶ <καὶ φωνῇ> καὶ πάσῃ δυνάμει.<sup>114</sup>

---

Anfizionii mossero infatti alla guerra persuasi da lui, come attestano molti altri e in particolare Aristotele, che nella *Lista dei vincitori dei giochi pitici* attribuisce la proposta a Solone. [2] Non fu tuttavia designato al comando dell'esercito per questa guerra, come asseriva, a detta di Ermippo, Evante di Samo: l'oratore Eschine infatti non ne parla, e negli Annali di Delfi è registrato quale comandante degli ateniesi Alcmeone, non Solone»; trad. Manfredini - Piccirilli 1977 adattata).

<sup>113</sup> Cf. Franchi 2020.

<sup>114</sup> «[107] Voi sapete, o cittadini di Atene, che esiste la pianura di Cirra e il suo porto, chiamato ora esecrando e maledetto. Abitarono un tempo questo territorio i Cirrei e i Cragalidi, popolazioni nemiche d'ogni legge, che commettevano frequentemente sacrilegio contro il tempio di Delfi e le offerte votive e perpetravano misfatti anche nei riguardi degli Anfizionii. Irritati per quanto avveniva, più di tutti, a quanto si racconta, i vostri antenati, e poi anche tutti gli altri Anfizionii, consultarono l'oracolo nel tempio del dio per sapere quale punizione dovevano infliggere a questi uomini. [108] La Pizia rispose ordinando loro di combattere contro i Cirrei e i Cragalidi giorno e notte, di distruggere il loro territorio e la loro città, di ridurre in schiavitù gli abitanti e di consacrare quella terra ad Apollo Pizio, ad Artemide, a Latona e ad Atena Pronea, perché essa restasse completamente incolta, prescrivendo di non coltivarla essi stessi né di permettere ad altri di farlo. Avendo ricevuto questo oracolo, gli Anfizionii decretarono, su proposta di Solone di Atene, uomo valente nel legiferare e versato nella poesia e nella filosofia, di marciare contro i sacrileghi, conformemente all'oracolo. [109] Avendo

È evidente che Eschine sta ricorrendo a una strategia retorica volta preparare un'equiparazione con i Locresi di Anfissa, nella sua prospettiva empì come i Cirrei perché colpevoli, come questi ultimi, di aver coltivato il terreno sacro, e dunque accusati di aver causato la quarta guerra sacra. Dopo una lunga e dettagliata escalation in cui Eschine richiama, della prima guerra sacra, i dettagli che più si adattano a farne un precedente della quarta (la maledizione e i giuramenti, 107-112), al capitolo 113 fa entrare in scena gli Anfissei:

ταύτης τῆς ἀρᾶς καὶ τῶν ὄρκων καὶ τῆς μαντείας [γενομένης] ἀναγεγραμμένων ἔτι καὶ νῦν, οἱ Λοκροὶ οἱ Ἀμφισσεῖς, μᾶλλον δὲ οἱ προεστηκότες αὐτῶν, ἄνδρες παρανομώτατοι, ἐνηργάζοντο τὸ πεδίον, καὶ τὸν λιμένα τὸν ἐξάγιστον καὶ ἐπάρατον πάλιν ἐτείχισαν καὶ συνόκισαν καὶ τέλη τοῦς καταπλέοντας ἐξέλεγον καὶ τῶν ἀφικνουμένων εἰς Δελφοῦς πυλαγῶρων ἐνίους χρήμασι διέφθειρον, ὃν εἷς ἦν Δημοσθένης.<sup>115</sup>

Quella terra che era stata violata dai Cirrei e consacrata dopo la prima guerra sacra viene ora coltivata dagli Anfissei, uomini senza legge (*παρανομώτατοι*), che hanno occupato anche il porto e riscuotono le tasse portuali. Se diamo retta a Demostene (XVIII 149 Fuhr), Eschine avrebbe fatto ricorso a quest'equiparazione Anfissei-Cirrei già nel 330, quando accusò appunto gli Anfissei al cospetto del consiglio anfizionico:

οὐδενὸς δὲ προειδότης οἶμαι τὸ πρᾶγμ' οὐδὲ φυλάττοντος, ὥσπερ εἴωθεν τὰ τοιαῦτα παρ' ὑμῖν γίνεσθαι, προβληθεὶς πυλάγορος οὗτος καὶ τριῶν ἢ τεττάρων χειροτονησάντων αὐτὸν ἀνερρήθη. ὡς δὲ τὸ τῆς πόλεως ἀξίωμα λαβῶν ἀφίκετ' εἰς τοὺς Ἀμφικτύονας, πάντα τᾶλλ' ἀφείς καὶ παριδὼν ἐπέβαινε ἐφ' οἷς ἐμισθώθη, καὶ λόγους εὐπροσώπους καὶ μύθους, ὅθεν ἡ Κιρραία χώρα καθιερώθη, συνθείς καὶ διεξελθῶν ἀνθρώπους ἀπειρους λόγων καὶ τὸ μέλλον οὐ προορωμένους, τοὺς ἱερομημονας, πείθει ψηφίσασθαι περιελθεῖν τὴν χώραν, ἣν οἱ μὲν Ἀμφισσεῖς σφῶν αὐτῶν οὖσαν γεωργεῖν ἔφασαν, οὗτος δὲ τῆς ἱερᾶς χώρας ἡτιᾶτ' εἶναι.<sup>116</sup>

raccolto un grande esercito di Anfizionii, ridussero in ischiavitù gli abitanti, distrussero il loro porto e la loro città e consacrarono il territorio agli dèi, secondo l'ordine dell'oracolo. Inoltre pronunciarono un solenne giuramento, che né essi stessi avrebbero coltivato la terra consacrata né avrebbero permesso ad altri di farlo, ma che sarebbero venuti in aiuto del dio e della sacra terra con la mano, col piede, <con la voce>, con tutte le loro forze» (trad. Leone, in Leone - Malcovati - Marzi 1977 adattata).

<sup>115</sup> «Questa maledizione, questi giuramenti e questo vaticinio sono ancora oggi incisi, eppure i Locresi di Anfissa o piuttosto i loro capi, uomini assolutamente nemici della legge, lavoravano la piana, costruirono nuovamente i muraglioni del porto esecrando e maledetto, vi si stabilirono, esigevano tributi da coloro che vi approdavano, e corrompevano con denaro alcuni dei pilagori che si recavano a Delfi, uno dei quali era Demostene» (trad. Bartolini Lucchi 1994).

<sup>116</sup> «E senza che nessuno, credo, presagisse l'esistenza di quel piano e stesse in guardia – così vanno, di solito, simili faccende ad Atene – fu avanzata la candidatura di Eschine



Demostene accusava Eschine di aver inventato la guerra di Crisa per creare un precedente per gli Anfissei. Al di là dell'accusa, che sembra priva di fondamento (gli empi Crisei sono già citati da Speusippo)<sup>117</sup>, è interessante rilevare come né l'uno né l'altro paragonasse i Cirrei ai Focidesi. La ragione di ciò risiede proprio nell'amicizia tra i Focidesi e gli Ateniesi. Gli Ateniesi avevano supportato i Focidesi durante la terza guerra sacra e persino dopo. Avevano tentato in vari modi di includerli nella Pace di Filocrate, non riuscendovi. Avevano espresso il loro malcontento per il passaggio dei voti focidesi a Filippo: persino Eschine pare fosse insoddisfatto di quest'epilogo (Dem. XIX 128). Tra i Focidesi e Filippo, per varie ragioni, anche ovvie, alcuni Ateniesi continuavano a scegliere i Focidesi; altri Ateniesi non sceglievano, o fingevano soltanto di scegliere. Non potevano non ammettere che si erano comportati in modo empio durante la terza guerra sacra. Mai quanto i Crisei, però. A costoro si potevano paragonare i Locresi, non i Focidesi, amici da sempre.

#### 4. NOTE CONCLUSIVE

L'amicizia tra Ateniesi e Focidesi è antica e risale, secondo alcune fonti, almeno ai tempi della prima guerra sacra. Nei secoli successivi si rivela resiliente, tanto da resistere e adattarsi ai diversi equilibri e alle diverse costellazioni di alleanze che vengono a configurarsi nella Grecia classica.

La Grecia bipolare del V secolo mette i Focidesi nelle condizioni di scegliere tra Ateniesi e Spartani. Scelgono i primi durante la pentecontea, i secondi durante la Guerra del Peloponneso; l'antica amicizia con i primi non perse, però, la sua attrattività.

In questa fase, sia per gli Ateniesi che per gli Spartani l'amicizia con i Focidesi è funzionale all'accrescimento della propria influenza in Grecia centrale e nell'anfizionia di Delfi, o quanto meno a Delfi; essa ha inoltre per gli Ateniesi una funzione anti-spartana, per gli Spartani una funzione anti-ateniese. Va notato che gli Ateniesi sono in grado di imprimere, a tratti, un tono decisamente egemonico all'alleanza con i Focidesi.

---

come pilagoro e tre o quattro mani levate ne determinarono la proclamazione. Quando giunse al consiglio degli Anfizionii con l'aureola del prestigio di Atene, lasciò perdere completamente tutto il resto e si applicò esclusivamente all'incarico per cui era stato pagato. Preparò e pronunciò parole speciose, un racconto mitico sull'origine della consacrazione del territorio di Cirra, e persuase i delegati, uomini a digiuno di retorica e imprevedenti, a deliberare un'ispezione nella zona che gli Anfissei sostennero di coltivare perché di loro proprietà, e costui invece definì parte della zona consacrata» (trad. Natalicchio 2000).

<sup>117</sup> Cf. le osservazioni di Mari 2002, 143 e 165.

Non va trascurato, tuttavia, il fattore beotico, progressivamente sempre più perturbante. L'amicizia con i Focidesi ha, soprattutto per gli Ateniesi, una funzione anche anti-beotica (Tucidide, Filocoro) nella misura in cui contribuisce a contenere i Beoti e li espone al rischio (in prospettiva ateniese, alla possibilità) di essere attratti nell'orbita ateniese.

Sarebbe superficiale, inoltre, trascurare le situazioni in cui i Focidesi non si schierarono in modo compatto; abbiamo visto che in alcune circostanze alcuni Focidesi optarono per Sparta, altri per Atene (cf. Thuc. IV 76; 89). È vero però anche che è molto spesso riconoscibile, in questi decenni, uno schieramento dei Focidesi nel loro complesso (cf. Thuc. II 9, 2). Tale schieramento fu oscillante anche al di là del disallineamento delle singole città focidesi, ma è raro che l'asse focidese-ateniese si sovrapponga a quello spartano-focidese.

I primi decenni del IV secolo sembrano replicare le dinamiche suddette; gli anni dell'egemonia spartana vedono i Focidesi alleati con gli Spartani, anche in chiave anti-tebana, ma quando l'egemonia spartana si avvia al declino ai Focidesi non resta che lasciarsi attrarre nell'orbita tebana (Xen. *Hell.* VI 5, 23). Il fattore beotico diviene sempre più rilevante ed è espressione, ora, di Tebe e della sua capacità di imporsi in Beozia e, progressivamente, nel resto della Grecia. Queste dinamiche si riflettono anche sull'amicizia tra Ateniesi e Focidesi; qui si colloca una svolta significativa. Ridimensionata Sparta viene meno, per Atene, la necessità di allearsi con i Tebani in chiave appunto antispartana, tanto che gli Ateniesi si riavvicinano a Sparta anche in funzione anti-tebana. Quest'asse spartano-ateniese offrirà ai Focidesi un nuovo ventaglio di prospettive; non è più necessario scegliere tra Ateniesi e Spartani, ora i Focidesi possono tessere alleanze con entrambi contemporaneamente, e contrapporsi così a un'anfizionia controllata dai Tebani. Il sostegno degli Ateniesi e degli Spartani non è immediatamente ufficiale, ma lo diventa presto e, soprattutto, è concreto. Nel caso specifico degli Ateniesi, al centro della nostra indagine, esso perdura anche nella fase delicata delle trattative condotte per la conclusione della Pace di Filocrate. La maggioranza degli Ateniesi appoggia la cassazione della clausola che escludeva i Focidesi dalla Pace e si rifiuta di equiparare l'empietà dei Focidesi del loro tempo all'empietà dei Crisei della prima guerra sacra: questi ultimi possono essere paragonati, semmai, ai Locresi di Anfissa. All'amicizia con i Focidesi si resta invece fedeli sia nel presente che nell'immagine che si coltiva del passato.

ELENA FRANCHI  
*Università degli Studi di Trento*  
elena.franchi@unitn.it

## BIBLIOGRAFIA

Accame 1951

S. Accame, *Ricerche intorno alla guerra corinzia*, Napoli 1951.

Alfieri Tonini 1985

T. Alfieri Tonini (a cura di), Diodoro Siculo, *Biblioteca storica*, XIV-XVII, Milano 1985.

Arnush 2000

M. Arnush, Argead and Aetolian Relations with the Delphic Polis in the Late Fourth Century BC, in R. Brock - S. Hodkinson (eds.), *Alternatives to Athens*, Oxford 2000, 293-307.

Asheri *et al.* 2003

D. Asheri - A. Corcella - A. Fraschetti - P. Vannicelli (a cura di), Erodoto, *Le Storie*, VIII, Milano 2003.

Asheri *et al.* 2006

D. Asheri - A. Corcella - A. Fraschetti - P. Vannicelli (a cura di), Erodoto, *Le Storie*, IX, Milano 2006.

Bartolini Lucchi 1994

L. Bartolini Lucchi (a cura di), Demostene, *Per la corona*. Eschine, *Contro Ctesifonte*, Milano 1994.

Beck 1997

H. Beck, *Polis und Koinon. Untersuchungen zur Geschichte und Struktur der griechischen Bundesstaaten im 4. Jahrhundert v. Chr.*, Stuttgart 1997.

Beloch 1967<sup>3</sup>

K.J. Beloch, *Griechische Geschichte*, III.1, Berlin 1967<sup>3</sup> (ed. orig. Berlin 1922).

Bengston 1975<sup>2</sup>

H. Bengston, *Die Staatsverträge des Altertums*, München 1975<sup>2</sup>.

Bertelli 1976

L. Bertelli, L'epistola di Speusippo a Filippo. Un problema di cronologia, *AAT* 110 (1976), 275-300.

Bertelli 1977

L. Bertelli, La lettera di Speusippo a Filippo. Il problema dell'autenticità, *AAT* 111 (1977), 75-111.

Bettalli 2013

M. Bettalli, *Mercenari. Il mestiere delle armi nel mondo greco antico*, Roma 2013.

Bickerman - Sykutris 1928

E. Bickerman - J. Sykutris (hrsgg.), *Speusipps Brief an König Philipp. Text, Übersetzung, Untersuchungen*, Leipzig 1928.

Billows 2016

R.A. Billows, *s.v.* Hellenika Oxyrhynchia (66), in I. Worthington (ed.), *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part II*, Leiden 2016.

Blass 1885

Fr. Blass, *Demosthenis orationes*, Leipzig 1885.

Bloch 2004

D.J. Bloch, The Date of Xenophon's *Poroi*, *C&M* 55 (2004), 5-16.

Bonamente 1973

G. Bonamente, *Studio sulle Elleniche di Ossirinco. Saggio sulla storiografia della prima metà del IV sec. a.C.*, Perugia 1973.

Bousquet 1992

J. Bousquet, Bulletin épigraphique, nr. 273, *Revue des Études Grecques* 105.502-503 (1992), 476-477, <https://doi.org/10.3406/reg.1992.2558>.

Bowden 2003

J. Bowden, The Functions of the Delphic Amphictiony before 346 BCE, *Scripta Classica Israelica* 22 (2003), 67-83.

Bowden 2020

J. Bowden, Athens and Delphi in the Classical Period: Exploring a Religious Relationship, *Fudan Journal of the Humanities and Social Sciences* 13 (2020), 517-534, <https://doi.org/10.1007/s40647-020-00293-4>.

Briand 2018

M. Briand, Delphes dans les Pythiques de Pindare, in J.-M. Luce (éd.), *Delphes et la littérature d'Homère à nos jours*, Paris 2018, 35-61.

Brodersen 1991

K. Brodersen, Heiliger Krieg und Heiliger Friede in der frühen griechischen Geschichte, *Gymnasium* 98 (1991), 1-9.

Bruce 1960

I.A.F. Bruce, Internal Politics and the Outbreak of the Corinthian War, *Emerita* 28 (1960), 75-86.

Bruce 1967

I.A.F. Bruce, *An Historical Commentary on the Hellenica Oxyrhynchia*, Cambridge 1967.

Buck 1994

R.J. Buck, *Boiotia and the Boiotian League, 432-371 BC*, Edmonton 1994.

Buckler 1985

J. Buckler, Thebes, Delphoi, and the Outbreak of the Third Sacred War, in P. Roesch - G. Argoud (éds.), *La Béotie Antique*, Paris 1985, 213-223.

Buckler 1989

J. Buckler, *Philip II and the Sacred War*, Leiden 1989.

Buckler 2004

J. Buckler, The Incident at Mount Parnassus, 395 BC, in C. Tuplin (ed.), *Xenophon and His World*, Stuttgart 2004, 397-411.

Buckler - Beck 2008

J. Buckler - H. Beck, *Central Greece and the Politics of Power in the Fourth Century BC*, Cambridge 2008.

Bultrighini - Mari - Musti 1991

U. Bultrighini - M. Mari - D. Musti (a cura di), Senofonte, *Elleniche, Anabasi*, Roma 1991.

Bultrighini - Torelli 2017

U. Bultrighini - M. Torelli (a cura di), Pausania, *Guida della Grecia, Libro X: Delfi e la Focide*, Milano 2017.

Busolt - Swoboda 1926

G. Busolt - H. Swoboda, *Griechische Staatskunde*, II, München 1926.

Canfora 1986-1987

L. Canfora, *Tucidide. La Guerra del Peloponneso*, I-II, Bari 1986-1987.

Carena - Manfredini - Piccirilli 1990

C. Carena - M. Manfredini - L. Piccirilli (a cura di), Plutarco, *Le Vite di Cimone e di Lucullo*, Milano 1990.

Cassola 1980

F. Cassola, Note sulla guerra crisea, in J. Fontana - M.T. Piraino (a cura di), *Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni*, I, Roma 1980, 415-439.

Cawkwell 1978

G.L. Cawkwell, *Philip of Macedon*, London - Boston 1978.

Citelli - Gambato 2001

L. Citelli - M.L. Gambato *et al.* (a cura di), Ateneo, *I Deipnosofisti. I dotti a banchetto*, Roma 2001.

Cloch e 1934

P. Cloch e, *La politique  trang re d'Ath nes de 404   338 avant J.-Chr.*, Paris 1934.

Costa 2007

V. Costa, *Filocoloro di Atene. I frammenti dell'Atthis*, Roma 2007.

Daverio Rocchi 1988

G. Daverio Rocchi, *Frontiera e confini nella Grecia antica*, Roma 1988.

Daverio Rocchi 1994

G. Daverio Rocchi, Strutture urbane e centralismo politico nel 'koinon' focese, in L. Aigner Foresti - C. Bearzot - L. Prandi (a cura di), *Federazioni e federalismo nell'Europa antica (1994). Atti del Primo Congresso internazionale, Federazioni e federalismo nell'Europa antica (Bergamo, 21-25 settembre 1992)*, Milano 1994, 181-193 (= G. Daverio Rocchi, *Frontiere del Parnasso. Identit  etnica e dinamiche locali nella Focide antica*, Torino 2011, 39-50).

Davies 1994

J.K. Davies, The Tradition about the First Sacred War, in S. Hornblower (ed.), *Greek Historiography*, Oxford 1994, 193-212.

Davies 1996

J.K. Davies, Documents and «Documents» in Fourth-Century Historiography, in P. Carlier ( d.), *Le IV<sup>e</sup> siecle av. J.-C.: approches historiographiques*, Nancy - Paris 1996, 29-39.

Davies 2007

J.K. Davies, *The Phokian hierosylia at Delphi: Quantities and Consequences*, in N. Sekunda (ed.), *Corolla Cosmo Rodewald*, Gdansk 2007, 75-96.

Daux 1957

G. Daux, *Remarques sur la composition du conseil amphictionique*, *BCH* 81 (1957), 95-120.

Deltenre 2016

F.D. Deltenre, *L'inizio della terza guerra sacra e la datazione dei Poroi di Senofonte*, *Athenaeum* 104.1 (2016), 232-240.

De Martinis 2018

L. De Martinis, *Eubulo e i Poroi di Senofonte. L'Atene del IV secolo tra riflessione teorica e pratica politica*, Trieste 2018.

De Ste. Croix 1972

G.E.M. De Ste. Croix, *The Origins of the Peloponnesian War*, London 1972.

Dimauro 2015

E. Dimauro, *Pausania e i Tessali in X 2, 1*, in U. Bultrighini - E. Dimauro (a cura di), *Gli amici per Dino. Omaggio a Delfino Ambaglio*, Lanciano 2015, 229-288.

Dimauro 2016

E. Dimauro, *«So perché ho visto». Viaggio e informazione in Pausania*, Lanciano 2016.

Dor et al. 1960

H. Dor - J. Jannoray - H. van Effenterre - M. van Effenterre (éds.), *Kirra. Étude de préhistoire phocidienne*, Paris 1960.

Efstathiou 2004

A. Efstathiou, *Euthyna Procedure in 4th c. Athens and the Case on the False Embassy*, *Dike* 10 (2007), 113-135.

Ellinger 1993

P. Ellinger, *La légende nationale phocidienne. Artémis, les situations extrêmes et les récits de guerre d'anéantissement*, Paris 1993.

Ellis 1976

J.R. Ellis, *Philipp II and Macedonian Imperialism*, London 1976.

Fiehn 1938

K. Fiehn, *s.v. Philomelos*, in *RE* XIX, Stuttgart 1938, coll. 2524-2525.

Flacelière - Chambry 1972

R. Flacelière - É. Chambry (éds.), *Plutarque, Vies VII Cimon-Lucullus, Nicias-Cras-sus*, Paris.

Flathe 1854

Th. Flathe, *Geschichte des phokischen Kriegs*, Plauen 1854.

Fornis 2007

C. Fornis, *Problemas y discrepancias en las fuentes literarias. La genesis de la guerra de Corinto*, in D. Plácido - F. Moreno Arrastio - L. Ruiz Cabrero (eds.), *Necedad, sabiduría y verdad: el legado de Juan Cascajero (Gerión Extra)*, Madrid 2007, 215-230.

Forrest 1956

G. Forrest, *The First Sacred War*, *BCH* 80 (1956), 33-52.

Franchi 2016

E. Franchi, *Die Konflikte zwischen Thessalern und Phokern. Krieg und Identität in der griechischen Erinnerungskultur des 4. Jahrhunderts*, München 2016.

Franchi 2017

E. Franchi, *La Pace di Filocrate e l'enigma della clausola focidese*, in E. Franchi - G. Proietti (eds.), *Conflict in Communities: Forward-looking Memories in Classical Athens*, Trento 2016, 255-288.

Franchi 2020

E. Franchi, *The Ambivalent Legacy of the Crisaeans: Athens' Interstate Relations (and the Phocian Factor) in 4th-Century Public Discourse*, *Klio* 102.2 (2020), 509-535.

Freitag 2000

K. Freitag, *Der Golf von Korinth. Historisch-topographische Untersuchungen von der Archaik bis in das 1. Jh. v. Chr.*, München 2000.

Fuhr 1914

C. Fuhr, *Demosthenis orationes*, Leipzig 1914.

Gallo 2011

L. Gallo, *Filippo II e i Focidesi*, in M. Lombardo - C. Marangio (a cura di), *'Antiquitas'. Scritti di storia antica in onore di Salvatore Alessandri*, Galatina 2011, 91-94.

Gallo 2018

L. Gallo, *Un politico 'minore' di età demostenica: Egesippo misophilippos*, *Erga-Logoi* 6.1 (2018), 7-22.

Gauthier 1976

Ph. Gauthier, *Un commentaire historique des Poroi de Xénophon*, Paris 1976.

Ghirga - Romussi 1993

C. Ghirga - R. Romussi (a cura di), *Isocrate, Orazioni*, Milano 1993.

Goukowsky 2016

P. Goukowsky (éd.), *Diodore de Sicile, Bibliothèque historique Tome XI Livre XVI*, texte établi par D. Gaillard-Goukowsky, présenté, traduit et annoté par P. Goukowsky, Paris 2016.

Graninger 2011

D. Graninger, *Cult and Koinon in Hellenistic Thessaly*, Leiden - Boston 2011.

Hackett 1970

N.J. Hackett, *The Third Sacred War*, University of Cincinnati 1970 (Diss.).

Hall 2014<sup>2</sup>

J. Hall, *A History of the Archaic Greek World ca. 1200-479 BCE*, Chichester 2014<sup>2</sup>.

Hamilton 1982

C.D. Hamilton, *The Early Career of Archidamus*, *Echos du monde classique* 1 (1982), 5-20.

Hammond 2003

N.G.L. Hammond, The Meaning of οἱ ἀργυρολογέοντες and the Beginning of the Third Sacred War, *Historia* 52 (2003), 373-377.

Hammond - Griffith 1979

N.G.L. Hammond - G. T. Griffith, *A History of Macedonia*, II, 550-336 B.C., Oxford 1979.

Harris 1995

E.M. Harris, *Aeschines and Athenian Politics*, Oxford 1995.

Hope Simpson 1981

R. Hope Simpson, *Mycenaean Greece*, Park Ridge 1981.

Hornblower 1983

S. Hornblower, *The Greek World 479-323 BC*, London - New York 1983.

Hornblower 1991-2008

S. Hornblower, *A Commentary on Thucydides I-III*, Oxford 1991-2008.

Hornblower 2009

S. Hornblower, Did the Delphic Amphiktionion Play a Political Role in the Classical Period?, in I. Malkin - C. Constantakopoulou - K. Panagopoulou (eds.), *Greek and Roman Networks in the Mediterranean*, London - New York 2009, 39-56 (= S. Hornblower, Did the Delphic Amphiktionion Play a Political Role in the Classical Period?, *MHR* 22 [2007], 39-56).

Hornblower 2011

S. Hornblower, *Thucydidean Themes*, Oxford 2011.

Isnardi Parente 1980

M. Isnardi Parente (a cura di), Speusippo, *Frammenti*, Napoli 1980.

Jehne 1995

M. Jehne, *Koine Eirene. Untersuchungen zu den Befriedungs- und Stabilisierungsbemühungen in der griechischen Poliswelt des 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Stuttgart 1995.

Jehne 1999

M. Jehne, Formen der thebanischen Hegemonialpolitik zwischen Leuktra und Chaironeia (371-338 v. Chr.), *Klio* 81 (1999), 317-358.

Kroll 1924

W. Kroll, *s.v.* Hegesippos, in *RE Suppl.* IV, Stuttgart 1924, coll. 713-714.

Kyriakidis 2011

N. Kyriakidis, De l'importance de ne pas être phocidien, *Pallas* 87 (2011), <https://doi.org/10.4000/pallas.1935>.

Labriola 2000

I. Labriola (a cura di), Demostene, *Discorsi e lettere*, 2, *Discorsi in tribunale, L'ambasceria tradita*, Torino 2000.

Landucci Gattinoni 1997

F. Landucci Gattinoni, *Duride di Samo*, Roma 1997.



Landucci Gattinoni 2000

F. Landucci Gattinoni, Ismenia di Tebe tra opposizione e governo nella Beozia della prima metà del IV secolo, in M. Sordi (a cura di), *L'opposizione nel mondo antico*, Milano 2000, 135-154.

Landucci Gattinoni 2002

F. Landucci Gattinoni, Il caso di Antipatro, in C. Bearzot - F. Landucci Gattinoni, I diadochi e la Suda, *Aevum* 76.1 (2002), 25-47.

Landucci Gattinoni 2008

F. Landucci Gattinoni, *Diodoro Siculo. Biblioteca Storica, Libro XVIII*, Milano 2008.

Larsen 1968

J.A.O. Larsen, *Greek Federal States: Their Institutions and History*, Oxford 1968.

Lefèvre 1994

F. Lefèvre, Un document amphictionique inédit du IV<sup>e</sup> siècle, *BCH* 118 (1994), 99-112.

Lefèvre 1998

F. Lefèvre, *L'Amphictionie pyléo-delphique: histoire et institutions*, Paris 1998.

Lefèvre 2002

F. Lefèvre, *Documents amphictioniques (CID IV)*, Paris 2002.

Lehmann 1980

G.A. Lehmann, Der Erste Heilige Krieg – Eine Fiktion?, *Historia* 29 (1980), 242-246.

Leone - Malcovati - Marzi 1977

P. Leone - E. Malcovati - M. Marzi (a cura di), *Oratori attici minori, I, Iperide, Eschine, Licurgo*, Torino 1977.

Lérida Lafarga 2007

R. Lérida Lafarga, *Comentario histórico de las Helénicas de Oxirrinco*, Zaragoza 2007.

Lévêque - Vidal-Naquet 1964

P. Lévêque - P. Vidal-Naquet, *Clisthène l'Athénien*, Paris 1964.

Londey 1994

P. Londey, Philip II and the Delphic Amphiktyony, *MedArch* 7 (1994), 25-34.

Londey 2015

P. Londey, Making up Delphic History: The 1st Sacred War Revisited, *Chiron* 45 (2015), 221-236.

Londey 2020

P. Londey, War and Memory in Central Greece: Phokis, Thessaly and Persia, *Hormos* 12 (2020), 87-108.

Luce 2018

J.-M. Luce, Introduction, in J.-M. Luce (éd.), *Delphes et la littérature d'Homère à nos jours*, Paris 2018, 9-32.

MacDowell 2000

D.M. MacDowell (ed.), Demosthenes, *On the False Embassy*, Oxford 2000.

Mackil 2013

E. Mackil, *Creating a Common Polity: Religion, Economy, and Politics in the Making of the Greek Koinon*, Berkeley 2013.

Malkin 1994

I. Malkin, *Myth and Territory in the Spartan Mediterranean*, New York 1994.

Manfredini - Piccirilli 1977

M. Manfredini - L. Piccirilli (a cura di), Plutarco, *La Vita di Solone*, Milano 1977.

Mari 2002

M. Mari, *Al di là dell'Olimpo. Macedoni e grandi santuari della Grecia dall'età arcaica al primo ellenismo*, Athens - Paris 2002.

Mari 2006

M. Mari, Tucidide e l'anfizionia di Delfi, *BCH* 130 (2006), 231-261.

Mari 2013

M. Mari, From Inscriptions to Literature (and Sometimes Back Again): Some Uses of the Epigraphic Sources in the Ancient Literary Traditions on Delphi, in P. Liddel - P. Low (eds.), *Inscriptions and Their Uses in Greek and Latin Literature. Proceedings of the Conference Held in Manchester, June 25-26, 2009*, Oxford 2013, 125-147.

Markle 1967

M.M. Markle, *The Peace of Philocrates: A Study in Athenian Foreign Relations 348-346 BC*, University of Princeton 1967 (Diss.).

Markle 1976

M.M. Markle, Support of Athenian Intellectuals for Philip: A Study of Isocrates' Philippus and Speusippus' Letter to Philip, *JHS* 96 (1976), 80-99.

Maronati 2007

M. Maronati, Gli strateghi focesi nella terza guerra sacra: Filomelo, *Aevum* 81 (2007), 65-85.

McInerney 1999

J. McInerney, *The Folds of Parnassos: Land and Ethnicity in Ancient Phokis*, Austin 1999.

McInerney 2015

J. McInerney, Phokis, in H. Beck - P. Funke (eds.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015, 199-221.

Meiggs 1972

R. Meiggs, *The Athenian Empire*, Oxford 1972.

Meritt 1948

B.D. Meritt, Athens and the Amphiktionic League, *AJP* 69 (1948), 312-314.

Momigliano 1934

A. Momigliano, *Filippo il Macedone*, Firenze 1934.

Morison 2014

W.S. Morison, *s.v.* Theopompos of Chios (115), in I. Worthington (ed.), *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part II*, Leiden 2014.

Müller 2021

Ch. Müller, What's in a (Federal) Name? The Denomination of Membership in the Boiotian Confederacy During the Classical and Hellenistic Periods, in C. Grandjean (ed.), *The Koina of Southern Greece*, Bordeaux 2021, 17-25.

Musti - Bultrighini - Mari 1993

D. Musti - U. Bultrighini - M. Mari (a cura di), Senofonte, *Anabasi, Elleniche*, Roma 1993.

Musti - Torelli 1991a

D. Musti - M. Torelli (a cura di), Pausania, *Guida della Grecia*, III, *La Laconia*, Milano 1991.

Musti - Torelli 1991b

D. Musti - M. Torelli (a cura di), Pausania, *Guida della Grecia*, IV, *La Messenia*, Milano 1991.

Natalicchio 2000

A. Natalicchio (a cura di), Eschine, *Orazioni*, Milano 2000.

Natoli 2004

A.F. Natoli (ed.), *The Letter of Speusippus to Philip II. Introduction, Text, Translation, and Commentary*, Stuttgart 2004.

Occhipinti 2016

E. Occhipinti, *The Hellenica Oxyrhynchia and Historiography: New Research Perspectives*, Leiden - Boston 2016.

Oikonomides 1982

A.N. Oikonomides, Athens and the Phokians at the Outbreak of the Lamian War (= IG II<sup>2</sup> 367), *ANCW* 5 (1982), 123-127.

Oliva 1988

P. Oliva, *Solon – Legende und Wirklichkeit*, Konstanz 1988.

Oulhen 2004

J. Oulhen, Krisa, in M.H. Hansen - T.H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, 405.

Parke - Boardman 1957

H.W. Parke - J. Boardman, The Struggle for the Tripod and the First Sacred War, *JHS* 77 (1957), 276-282.

Parke - Wormell 1956

H.W. Parke - D.E.W. Wormell, *The Delphic Oracle*, I, *The History*, II, *The Oracular Responses*, Oxford 1956.

Parker 1997

V. Parker, Bemerkungen zum ersten Heiligen Kriege, *RhM* 140 (1997), 17-37.

Piccirilli 1973

L. Piccirilli, *Gli arbitrati interstatali greci, I, Dalle origini al 338 a.C.*, Pisa 1973.

Pickard - Cambridge 1918

A.W. Pickard - Cambridge, *Demosthenes and the Last Days of Greek Freedom*, New York - London 1918.

Pischedda 2018

E. Pischedda (a cura di), Senofonte, *I Poroi. Introduzione, traduzione e commento*, Pisa 2018.

Pokorny 1913

E. Pokorny, *Studien zur Geschichte im 6. und 5. Jahrzehnt des 4. Jh. v. Chr.*, Greifswald 1913 (Diss.).

Pomtow 1906

H. Pomtow, Eine delphische stasis im Jahre 363 v. Chr., *Klio* 6 (1906), 89-126 e 400-419.

Porter 1994

J.R. Porter, *Studies in Euripides' Orestes*, Leiden 1994.

Pownall 2009

F. Pownall, *s.v.* Duris of Samos (76), in I. Worthington (ed.), *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part II*, Leiden 2009.

Prandi 1981

L. Prandi, I Flegiei di Orcomeno e Delfi. La preistoria delle guerre sacre, in M. Sordi (a cura di), *Religione e politica nel mondo antico*, Milano 1981, 51-63.

Prandi 1985

L. Prandi, *Callistene. Uno storico tra Aristotele e i re macedoni*, Milano 1985.

Pritchett 1942

W.K. Pritchett, Greek Inscriptions, *Hesperia* 11 (1942), 230-249.

Ramming 1965

G. Ramming, *Die politischen Ziele und Wege des Aeschines*, Erlangen 1965.

Robertson 1978

N. Robertson, The Myth of the First Sacred War, *CQ* 28 (1978), 38-73.

Roger - van Effenterre 1944

J. Roger - H. van Effenterre, Krisa-Kirrha, *RA* 122 (1944), 15-20.

Rohrmoser 1874

J. Rohrmoser, Kritische Betrachtungen zum philokratieschen Frieden, *Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien* 25 (1874), 789-816.

Rop 2019

J. Rop, The Phocian Betrayal at Thermopylae, *Historia* 68 (2019), 413-435.

Rousset 2002

D. Rousset, *Le territoire de Delphes et la terre d'Apollon*, Paris 2002.

Roux 1979

G. Roux, *L'amphictionie, Delphes et le temple d'Apollon au IV<sup>e</sup> siècle*, Lyon 1979.

Ryder 2000

T.T.B. Ryder, Demosthenes and Philip II, in I. Worthington (ed.), *Demosthenes: Statesman and Orator*, London 2000, 45-89.

Sánchez 2001

P. Sánchez, *L'Amphictionie des Pyles et de Delphes*, Stuttgart 2001.

Schachter 1981

A. Schachter, *Cults of Boeotia*, I, London 1981.

Schäfer 1856-1858

A. Schäfer, *Demosthenes und seine Zeit*, I-IV, Leipzig 1856-1858.

Schwenk 1985

C.J. Schwenk, *Athens in the Age of Alexander*, Chicago 1985.

Skorda 1992

D. Skorda, Recherches dans la vallée du Pléistos, in J.-F. Bommelaer (éd.), *Delphes. Centenaire de la 'grande fouille'*, Leiden 1992, 39-66.

Sintenis 1839-1846

C. Sintenis (ed.), Plutarchus, *Vitae parallelae*, Lipsiae 1839-1846.

Sordi 1953

M. Sordi, La guerra tessalo-focese del V secolo, *RFIC* 31 (1953), 235-258.

Sordi 1957

M. Sordi, La fondation du collège des Naopes et le renouveau politique de l'Amphictionie au IV<sup>e</sup> siècle, *BCH* 81 (1957), 38-75.

Sordi 1958a

M. Sordi, La terza guerra sacra, *RFIC* 36 (1958), 134-166.

Sordi 1958b

M. Sordi, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, Roma 1958.

Sordi 1958c

M. Sordi, La posizione di Delfi e dell'anfizionia nel decennio tra Tanagra e Coronea, *RFIC* 36 (1958), 48-59.

Sprawski 1999

S. Sprawski, *Jason of Pherae: A Study on History of Thessaly in Years 431-370 BC*, Krakow 1999.

Sprawski 2014

S. Sprawski, s.v. Antipatros of Magnesia (69), in I. Worthington (ed.), *Jacoby Online. Brill's New Jacoby, Part II*, Leiden 2014.

Squillace 2010

G. Squillace, *Filippo il Macedone*, Roma - Bari 2010.

Tarán 1981

L. Tarán, *Speusippus of Athens. A Critical Study with a Collection of the Related Texts and Commentary*, Leiden 1981.

Tausend 1986

K. Tausend, Die Koalitionen im 1. Heiligen Krieg, *RSA* 16 (1986), 49-66.

Unte 1987

W. Unte, Die Phoker und der Philokratesfrieden, *Hermes* 115 (1987), 411-429.

Valente 2014

M. Valente, *I prodromi della guerra di Corinto nelle testimonianze delle Elleniche di Ossirinco e delle Elleniche di Senofonte*, Alessandria 2014.

Walbank 1978

M.B. Walbank, *Athenian Proxeny in the Fifth Century B.C.*, Toronto 1978.

Walker 1913

E.M. Walker, *The Hellenica Oxyrhynchia: Its Authorship and Authority*, Oxford 1913.

Walker 2016

J. Walker, On the Deinos Logos of *On the Crown*, in J.J. Murphy (ed.), *Demosthenes' «On the Crown»: Rhetorical Perspectives*, Carbondale 2016, 148-173.

Wright 2008

M. Wright (ed.), Euripides, *Orestes*, London 2008.

Yunis 2000

H. Yunis, Politics as Literature: Demosthenes and the Burden of the Athenian Past, *Arion: A Journal of Humanities and the Classics*, s. III, 8.1 (2000), 97-118.

Zachos 2003

G.A. Zachos, Mnaseas and Mason: Two Elateians of the Third Sacred War, *C&M* 54 (2003), 113-126.

Zeilhofer 1959

G. Zeilhofer, *Sparta, Delphoi und die Amphiktyonen im 5. Jahrhundert vor Chr.*, Erlangen 1959 (Diss.).